

erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del GOI

ANNO I - NUMERO 9

OTTOBRE 2016

IL GRANDE ORIENTE PIÙ FORTE CHE MAI



“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile

Anno I - Numero 9

Ottobre 2016

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione

Grande Oriente d'Italia,

Via di San Pancrazio 8,

Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177/2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito

inviare al CSL Stampe Roma

per la restituzione al mittente

previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



foto di copertina by Soldano photo

Dal Vascello

- Seminiamo per il futuro 7
di Stefano Bisi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

In Primo Piano

- Con i fratelli africani
di Campobello di Mazara 4
- Nuovi cimeli per il museo massonico 19

Repubblica70

- Viva la Repubblica! 8
- La primavera della Repubblica
di Marco Gregoretti 10
- Costituzione e solidarietà 12
- Una via verso la Libertà
di Angelo Di Rosa 14

Dalla Parte Giusta

- Grandi miracoli che costano poco 15
di Sergio Rosso

Eventi

- Internet è una risorsa, ma... 16
- Il dovere etico e la ricerca di senso 20

La Nostra Storia

- Loggia dedicata ad Armando Corona 18
- Il combattente Randolfo Pacciardi 21
- I Fratelli di Spirito Santo
di Mauro Reginato 24

Cinema

- Hitchcock e la Massoneria 22
di Marco Rocchi
- Fuocoammare corre per l'Oscar 23

Views e News

26

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

"CIAO OUSMANE"

Con i fratelli africani di

Il Grande Oriente ha donato tende agli stagionali che ogni anno arrivano nel trapanese per la raccolta delle olive. La visita del Gran Maestro durante la convention mondiale delle logge "Garibaldi". Noi stiamo dalla parte giusta non con la Mafia

Una rigogliosa campagna circonda Campobello di Mazara in provincia di Trapani. E' qui che ogni anno tra settembre e novembre, arrivano centinaia lavoratori un po' da tutta l'Africa per la raccolta delle olive. Sono senegalesi, sudanesi, maghrebini, che in questa zona, come in molte altre d'Italia, vengono a offrire la loro manodopera in cambio di una paga che spesso non è granché ma che per le loro famiglie lontane significa la sopravvivenza. Fanno un lavoro duro per il quale c'è molta richiesta. E di solito si accampano nelle periferie dei centri abitati. A Campobello, un tempo, si sistemavano a sud del paese, poco oltre le case popolari, dove si arrangiavano costruendosi baracche di fortuna. Oggi non più. Gli abitanti della cittadina siciliana dopo la morte, nel 2013, di Ousmane, un ragazzo di 25 anni, rimasto ucciso dalle ustioni riportate nell'esplosione di una bombola che usava per cucinare, si sono dati da fare e sono riusciti a ottenere che un bene confiscato alla mafia, una grande area di parcheggio presso l'oleificio "Fontane d'oro", fosse bonificata e adeguatamente attrezzata per essere destinata appunto agli stagionali. "Ciao Ousmane" è il nome dato al campo. Un grande esempio di solidarietà, che è il risultato di una sinergia virtuosa tra cittadini e istituzioni, alla quale ha contribuito anche il Grande Oriente attraverso la loggia locale "Valle di Cusa" e in particolare attraverso un fratello, che è molto attivo al fianco dei migranti africani, Melchiorre Romano. Il Gran Maestro Stefano Bisi aveva visitato la struttura un anno fa. Ed è voluto tornarvi lo scorso ottobre per consegnare al sindaco Giuseppe Castiglione, a nome del Goi, venti tende, con una capienza ciascuna di quattro posti ciascuna. L'incontro ha avuto luogo nell'ex chiesa Maria SS. Addolorata. Oltre al primo cittadino e al Gran Maestro, c'erano anche il presidente del Collegio circoscrizionale

della Sicilia Giuseppe Trumbatore, che nel suo intervento ha annunciato nuove iniziative, assicurando il forte sostegno della Massoneria della regione a Romano e alla cittadina di Campobello Mazara; Ba Ndiaga, un giovane migrante africano che ha raccontato la sua storia e Valeria d'Angelo un'attivista di "Ciao Ousmane". "Queste persone sono qui soltanto perché c'è richiesta di tanta manodopera, che la stessa società campobellese non riesce a garantire. Senza di loro, le olive non potrebbero essere raccolte e rimarrebbero sugli alberi", ha tenuto a ricordare il sindaco. Mentre il Gran Maestro ha raccontato di quanto rimase colpito, un anno fa, quando lo portarono a vedere Ciao Ousmane, "nel vedere tanti giovani africani che erano venuti qui per lavorare, che dormivano coperti da tele di nylon in condizioni che non è facile descrivere". "Melchiorre mi disse che servivano delle tende. Ne abbiamo comprate un po'. Ho visto che non bastano e spero che ne possano arrivare altre". "Adesso ho scoperto anche che manca l'acqua calda - ha aggiunto il Gran Maestro - Da noi si dice quando una cosa è ovvia 'hai scoperto l'acqua calda'. Ecco, a questi lavoratori africani bisogna far scoprire l'acqua calda, perché è un loro diritto averla ed un nostro dovere dargliela. Proveremo a fare qualcosa".

La visita a Ciao Ousmane è coincisa con una serie di altre iniziative del Grande Oriente in Sicilia. La prima, il 6 ottobre: una tornata straordinaria organizzata a Palermo, nella sede della circoscrizione siciliana, dalla loggia parlemittana "Emulation" (1047), alla quale hanno preso parte il Gran Maestro, insieme al presidente del Collegio circoscrizionale, a dignitari, grandi ufficiali e membri di Giunta, maestri Venerabili e numerosi esponenti del Goi, che sono arrivati da tutta la regione. Nel corso dei lavori è



Campobello di Mazara



stato sancito anche il gemellaggio tra la "Emulation" e la "Valle di Cusa" (1035) di Campobello di Mazara. Nel corso della cerimonia il Gm, del quale è stato sottolineato lo straordinario impegno a tutela dei più deboli, è stato proclamato membro onorario delle due officine, che gli hanno anche consegnato i fondi raccolti dai fratelli da destinare ai più bisognosi.

Convention delle logge Garibaldi

Dopo la consegna, il giorno successivo, delle tende a Campobello, il Gran Maestro ha partecipato alla convention mondiale delle logge massoniche che portano il nome di Giuseppe Garibaldi che si è tenuto dal 7 al 9 ottobre a Trapani. Una tre-giorni davvero intensa, che, in questa edizione, la settimana, si è concentrata in gran parte su iniziative a carattere interno con l'installazione a Marsala ed Erice di una officina intitolata all'Eroe dei due Mondi della Gran Loggia Nazionale Francese e l'innalzamento a Partanna delle colonne della "Giuseppe Mazzini" (1505). Eventi ai quali ha preso parte anche il Gran Maestro francese Jean-Pierre Servel.

Annulli postali commemorativi

Per l'occasione l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (Aifm-Goi) ha realizzato buste commemorative con annulli postali speciali. La mattina dell'8 ottobre uno stand delle Poste Italiane ha esposto nel Museo Risorgimentale di Garibaldi di Marsala materiale celebrativo sulla convention. Analoga iniziativa il giorno successivo presso l'Hotel Tirreno di Pizzolungo a Erice, dove è stata messa in mostra la busta filatelica

con l'annullo che ha celebrato la nascita a Partanna della loggia "Mazzini".

Non solo solidarietà e memoria storica. Il Grande Oriente ha colto anche l'occasione del meeting trapanese per tornare a esprimere con forza la propria condanna nei confronti della mafia.

Una corona di fiori per le vittime di Pizzolungo

Il Gran Maestro ha voluto infatti recarsi a Pizzolungo a deporre una corona di fiori in memoria delle vittime della strage del 2 aprile del 1985, quando, poco dopo le 8,35 della mattina un'autobomba venne fatta esplodere sul ciglio della strada statale. Il bersaglio doveva essere il sostituto procuratore Carlo Palermo, rimasero uccisi invece Barbara Rizzo, 30 anni, e i suoi due figli gemelli Giuseppe e Salvatore Asta, di 6 anni. Di grande impatto simbolico è stato definito il gesto di Bisi dalla stampa locale, anche in riferimento all'inchiesta sui presunti intrecci tra Cosa Nostra e massoneria deviata in corso a Castelvetrano, paese del superlatitante Matteo Messina Denaro, dalla quale il Grande Oriente ha preso con forza le distanze, ribadendo la propria estraneità e quella dei propri iscritti e condannando i tentativi di gogna mediatica perpetrati nei confronti della Comunione e dei fratelli.

Il Gran Maestro: "Non darò gli elenchi"

Un tema sul quale, nel corso di una conferenza stampa tenuta all'Hotel Crystal di Trapani durante la convention delle logge Garibaldi, è tornato lo stesso Gran Maestro, che il 3 agosto scorso si è presentato spontaneamente in Commissione Antimafia per

difendere da ogni possibile sospetto la sua Obbedienza. Bisi ha ribadito che non consegnerà gli elenchi degli iscritti alle logge, che sono tutelati dalla legge sulla Privacy, proprio come tutti gli altri cittadini appartenenti ad associazioni o partiti.

“Non vorrei che si scatenasse una caccia alle streghe”, ha detto precisando anche che “un amministratore pubblico va giudicato per quello che sa fare o non fare, per le sue capacità di elaborare un piano regolatore, o tenere pulite le strade e le scuole, non in base al fatto che la sera vada in officina o la mattina a messa”. Cosa si aspetta, gli è stato anche chiesto, dai fratelli massoni nel momento in cui vanno a ricoprire incarichi politici o amministrativi? “Che siano più bravi degli altri”, è stata la risposta. Poi una domanda sulle logge segrete. “Da noi non esistono”, ha assicurato il Gran Maestro e quanto a Cosa Nostra ha aggiunto: “La mafia mi fa schifo”.

La mafia mi fa schifo

“L’ho detto, e lo ripeto, la mafia mi fa schifo. E ho detto e lo ripeto, sono pronto a dare la vita per la cattura del super latitante Messina Denaro, e posso invitare i nostri fratelli a impedire qualsiasi collusione di altri fratelli con la malavita organizzata. Però non ho poteri di indagine, non ho poteri di polizia”. “La Massoneria – è tornato a ripetere Bisi – è ben altro. E’ un metodo, che è quello del dialogo, del confronto, del rispetto delle idee. Nel passato, e lo storia lo dimostra, abbiamo dato un contributo fondamentale. Abbiamo partecipato al Risorgimento e alla Resistenza e alla costruzione della nostra democrazia. Oggi facciamo lo stesso, continuiamo a batterci instancabilmente contro le ingiustizie, l’intolleranza, e in difesa della libertà e delle libertà e per il bene dell’umanità”.

PER LA VERITÀ E LA STORIA

Tratto dal pensiero di un Fratello:

Quando vengono richiesti gli elenchi dei Liberi Muratori ricordiamo e facciamo rammentare che negli ultimi secoli questi sono stati richiesti:

- *dall’Inquisizione di Santa Romana chiesa per arrestarli, torturarli e imprigionarli a vita od eliminarli fisicamente;*
- *dagli squadristi fascisti per distruggere e saccheggiare le case massoniche, gli studi professionali e le abitazioni dei Fratelli, nonché per picchiarli, torturarli ed eliminarli fisicamente con la totale impunità dei colpevoli;*
- *dalle polizie degli stati totalitari per arrestarli torturarli e quando possibile eliminarli fisicamente;*
- *da persone che, facendoli giungere al pubblico, speravano e sperano nelle iniziative punitive attuate da mentalmente instabili, fanatici, estremisti politici e fondamentalisti religiosi.*

Nella storia degli ultimi secoli tutte le persecuzioni di massa, con milioni e milioni di vittime, hanno avuto un prologo comune: la pubblica persecuzione, condanna e la conseguente messa al bando della Libera Muratoria.

In seguito, solo dopo il loro annientamento e messa al bando, sono poi iniziate le pulizie etniche e religiose, in quanto non esisteva più quella Libera Muratoria che è in grado ed ha sempre avuto il coraggio di protestare e denunciare i diritti umani violati e gli eccidi.

Seminiamo per il futuro

Carissimi Fratelli,

Da un mese sono ripresi gli Architettonici lavori all'interno dei nostri Templi e in ogni parte d'Italia i Fratelli lavorano al Bene dell'Umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. Il grande cantiere dei liberi muratori opera ovunque con impegno, zelo e fervore e allo stesso tempo si arricchisce di nuove e vigorose energie per la costruzione. A tal proposito voglio condividere con tutti Voi un dato importante che testimonia il grande lavoro portato avanti a tutti i livelli nelle Officine del Grande Oriente d'Italia. In base agli ultimi aggiornamenti fatti dalla Gran Segreteria che continua a ricevere decine e decine di nuove domande di bussanti, gli iscritti all'Ordine ad oggi hanno raggiunto quota 23.104. Si tratta del numero più alto di sempre e il trend continua ad essere in ascesa. Agli occhi dell'opinione pubblica e nonostante gli attacchi arbitrari e pregiudizievole espressione di certi ambienti, nonostante la vicenda aperta dalla Commissione Antimafia con la richiesta degli elenchi degli affiliati – che noi non abbiamo intenzione di consegnare – il Grande Oriente d'Italia ne esce più forte ed attrae sempre più cittadini liberi e interessati ad applicare i nobili principi che esso tramanda da secoli. Tanti giovani al pari di uomini più maturi continuano a bussare alle porte del Tempio chiedendo la luce iniziatica. Ciò deve essere motivo d'orgoglio per tutta la Comunione. È anche la conferma del



grande lavoro che viene svolto dalle singole Logge e dai rispettivi Maestri Venerabili, assieme agli Ispettori, ai Presidenti dei Collegi, ai Consiglieri dell'Ordine, ai Grandi Rappresentanti, ai Grandi Ufficiali ed a tutti i Fratelli che sono il cuore pulsante della nostra Obbedienza.

A tutti sono particolarmente grato, anche a nome della Giunta, per la funzione svolta e l'impegno incessante volto al Bene del nostro Ordine. A tutti raccomando la massima attenzione nella regolatura che è un momento fondamentale per l'aspirante bussante e per la salvaguardia di tutta la Loggia. Continuiamo a seminare per il futuro, affinché il Bene e l'Armonia crescano sempre rigogliosi.

Stefano Bisi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

Viva la Repubblica!

**Tre appuntamenti massonici nei luoghi della storia d'Italia
L'omaggio ai caduti della Prima Guerra Mondiale
Un incontro dedicato ai 70 anni della nostra democrazia
e i lavori con le Obbedienze limitrofe in Slovenia
all'insegna della *Fraternitas sine limitibus***

Tre giorni intensi per il Gran Maestro Stefano Bisi, che ha voluto essere in Friuli Venezia Giulia per tre diverse occasioni. La prima è stata la celebrazione del decennale dell'innalzamento delle colonne della Loggia "Isonzo" (1258) di Gorizia, venerdì 30 settembre. Una cerimonia ricca di emozioni, svoltasi nel salone dell'affascinante cinquecentesco Palazzo Lantieri. La numerosa partecipazione di affiliati alle altre logge della regione si è ulteriormente arricchita con la presenza del Gran Maestro della Gran Loggia di Slovenia Bitenc, accompagnato da Drapal, del Gran Maestro della Gran Loggia della

Repubblica Ceca Gergel, accompagnato dall'ex Gran Maestro aggiunto Marek, e del Gran Segretario alle relazioni internazionali Holles del Grande Oriente d'Austria. Inoltre c'erano rappresentanti delle logge "Dilo" e "Santini" di Praga, della Loggia "Olivetum" di Capodistria, della Loggia "San Giorgio" di Reggio Calabria, della Loggia "Cavalieri di Scozia" di Torino, della Loggia "Acacia" di Napoli e della "Garibaldi" di Padova. Oltre al Venerabile della "Isonzo" Louvier, c'erano i dignitari Paolo Volli, presidente del collegio del Friuli Venezia Giulia, il consigliere dell'ordine Bruno Cum, i garanti di amicizia con Slovenia e Croazia Rosini e Cassio, il giudice della corte centrale del Rizzuto e il Grande Ufficiale Busolini. I lavori si sono svolti sotto la rappresentazione artistica della Mitteleuropa, opera a specchio di Michelangelo Pistoletto, in questa occasione ricca di significati. Al 1779 risale infatti la fondazione grazie al conte Lantieri della "Nobile Società dei Cavalieri di Diana cacciatrice" al fine, tra gli altri, "di allacciare gli animi con i vincoli d'una perfetta Fratellanza, e d'una soda e stretta amicizia." Negli Statuti di questo sodalizio di chiara ispirazione massonica si parlava pure di Iniziati, obbligati ad un sacro giuramento e ad una solenne promessa. Anche nei giornali dell'epoca si diceva che la Società di Diana aveva "Loggia principale" a Gorizia e "Logge secondarie" a Vienna, Lubiana e Salisburgo. Primo Gran Maestro fu il Principe di

Dietrichstein-Proskau, che era anche Gran Maestro Provinciale della Gran Loggia d'Austria, il cui sostituto era il conte Palffy,

Cancelliere di Diana Cacciatrice a Vienna. La prima autentica loggia massonica di Gorizia risale al 1785 (il sigillo riporta quella data) sotto il nome distintivo "Zur Freymuthigkeit" o "Alla Franchezza" le cui colonne furono innalzate con autorizzazione proveniente dalla Gran Loggia di Praga. Popoli e Stati che si scontrarono un secolo fa nella prima Guerra Mondiale anche sull'Isonzo. Dal ponte su questo fiume, nel pomeriggio del 30 settembre, il Gran Mae-



La cerimonia sull'Isonzo in memoria dei giovani caduti durante la I Guerra Mondiale

stro Stefano Bisi assieme agli altri dignitari italiani e stranieri ha gettato una corona di fiori per ricordare le migliaia di giovani vite spezzate in quel conflitto. Dopo il quale, nel capoluogo isontino – messo alla prova dalla Grande Guerra e da una dura crisi economica, in qualche modo "sacralizzato" nell'ottica di una religione della Patria –, nacquero due logge, quasi sicuramente a carattere irredentistico, la "Nove Agosto" (1921) e la "Sacra Gorizia" (1923), poi chiuse dal Fascismo.

Il giorno successivo il Gran Maestro si è recato a Trieste e poi, il 2 ottobre a Bled in Slovenia, dove si è tenuto l'incontro *Fraternitas sine limitibus*, quest'anno è stato ospitato dalla Slovenia, e che, come è tradizione, ha carattere interno.

Al Teatro Verdi nella mattinata del primo ottobre si è tenuto il convegno organizzato dal Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia del Grande Oriente d'Italia "W la Repubblica! Testimonianze e speranze", dedicato ai 70 anni della nostra democrazia. L'incontro si è svolto nella prestigiosa Sala del Ridotto del Teatro Verdi. Portare nella città giuliana le celebrazioni ha avuto, come è stato sottolineato, un significato particolare: ricordare una parte importante della storia del nostro paese e rendere omaggio alla cultura cosmopolita di questi territori. Trieste è una città-ponte di culture diverse che mescola caratteri mediterranei e mitteleuropei ed è uno snodo fondamentale di incontri che ci

proietta nel cuore dell'Europa. I lavori del convegno sono partiti proprio da qui per dare voce a quella idea di unione europea dei popoli che la Massoneria italiana tramanda dall'Ottocento.

Dopo i saluti del presidente circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia Paolo Volli e la proiezione di una intervista a Piero Calamandrei, uno dei padri della nostra Costituzione, sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, che è docente di storia contemporanea all'Università di Messina; Marcello Flores d'Arcais, dell'Ateneo senese; Luigi Milazzi, ex Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, esponente di spicco del Grande Oriente d'Italia e della comunità triestina che, tra gli altri, presiede il Centro studi Manlio Cecovini; Enzo Volli, Gran Maestro Onorario e decano dell'Università di Trieste. Le conclusioni del convegno sono state affidate al Gran Maestro Bisi.

Le celebrazioni del Grande Oriente d'Italia per il settantesimo anniversario della Repubblica Italiana sono iniziate a febbraio e stanno interessando luoghi simbolo della nazione. A partire da Reggio Emilia, città natale di Meuccio Ruini, massone e presidente della Commissione dei 75 incaricata di redigere la Costituzione. Sono tantissime le sedi in Italia che hanno ospitato incontri, tutti rigorosamente aperti al pubblico. "Luoghi di lavoro – ha sottolineato il Gran Maestro, al quale sono state affidate le conclusioni dei lavori – e di diritto al lavoro come Terni e Piombino. Luoghi di integrazione come la moschea

di Colle Val d'Elsa. Luoghi di spiritualità come il tempio valdese di Torre Pellice. Luoghi in cui ri-unire l'Italia e non ri-dividerla, come Reggio Calabria, Lipari e il Sud. Luoghi in cui parlare di valori e di principi da perseguire. Per parlare di cultura, scuola, merito, diritti. Parlare di un nuovo sogno possibile: quello di contribuire tutti insieme alla rinascita del nostro Paese". Di Trie-

ste, del caso tutto particolare che ha rappresentato nella storia d'Italia – essendo stata sotto l'amministrazione anglo-americana, non poté prendere parte al referendum – hanno parlato in particolare Milazzi, che quelle giornate visse in prima persona, e Enzo Volli. Particolarmente significativo anche il luogo scelto per l'evento, ossia il Ridotto del Teatro Verdi, dove nel 1919 era stato aperto il primo tempio massonico ufficiale di Trieste italiana, devastato il 15 novembre 1925 dalle squadre fasciste che fecero un falò di tutti i libri, i documenti e gli arredi. Nel 1951, come è stato riferito, all'epoca della Gma (Governio Militare Alleato), un agente segreto inglese redasse un rapporto in cui scriveva che in città la principale loggia massonica aveva "sede nel Circolo della cultura e delle arti in piazza Verdi" e che si chiamava Loggia rossa. L'altra officina, scozzese o tricolore aveva sede, riferiva l'agente inglese, presso il medico Demetrio di Demetrio in via San Nicolò 2". Il rapporto arrivato al Viminale è

stato recuperato negli anni scorsi dall'attuale procuratore della Repubblica di Trieste Carlo Mastelloni. "La nostra visione cosmopolita, tollerante ed europea – ha detto Paolo Volli – è testimoniata anche dal fatto che nel nostro Tempio di corso Saba 20 si riunisce all'incirca una volta ogni due mesi anche la Loggia di Capodistria chiamata Olivetum e composta da oltre 25 fratelli sloveni che, non avendo una propria sede, fanno molto prima

ad arrivare a Trieste piuttosto che andare a Lubiana". A corso Saba svolgono i loro lavori sette logge triestine: Alpi Giulie, Guglielmo Oberdan, Nazario Sauro, Giuseppe Garibaldi, Italia, Ars Regia e Humanitas, con quasi 200 "fratelli". In tutta la regione le logge del Goi sono 14 e gli affiliati complessivamente 350. (la cronaca dell'incontro a Gorizia è di Stefano Cosma)



L'intervento di Luigi Milazzi, ex Sovrano Rsa

Massoneria e irredentismo

La Libera Muratoria italiana sostenne e alimentò l'irredentismo in Italia e a Trieste attraverso una un' intricata serie di rapporti incrociati. Non solo. Fu il "collante ideologico" che unì gruppi eterogenei e individui di "diversi orientamenti politici", fornendo "basi logistiche, aiuti economici e una piattaforma" di valori comuni. Lo spiega Luca G. Manenti nel suo libro "Massoneria e irredentismo", ovvero "Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia fra Otto e Novecento" (Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia), una vera e propria mappa dettagliata della rete massonica il cui obiettivo era quello di completare l'unità d'Italia. Secondo Manenti le logge irredentiste avevano anche progettato un piano "che prevedeva lo sconfinamento armato nelle province italiane dell'Impero asburgico". Un autentico colpo di mano, un'invasione in stile garibaldino programmata però "in un clima politico esacerbato dal contrasto tra i rivoluzionari di sinistra (tra cui non pochi massoni) (...) e i moderati di sinistra e di destra (tra i quali pure numerosi massoni)", e che perciò non fu mai attuato. Un ruolo di primo piano nell'alimentare, sostenere e ampliare il movimento irredentista negli anni precedenti la Grande Guerra, tra Ottocento e Novecento, fu svolto dal Circolo Garibaldi di Trieste, associazione irredentista, di ispirazione massonica Ottocento e Novecento, alla quale facevano capo cellule molto attive che disponevano di una trama estesa di contatti, sia pure in maniera disorganica, su tutto il territorio nazionale, costituita da un'infinità di gruppi e gruppuscoli, dalle officine massoniche, alle società di cremazione, dai comitati di reduci alle leghe lavorative.

La primavera della Repubblica

Celebrato senza retorica lo storico anniversario dell'Italia nella sala degli Affreschi della Società Umanitaria. L'incontro è stato dedicato ai diritti civili e alla genesi della Costituzione

di Marco Gregoretti

Il Grande Oriente d'Italia è sceso in campo con il peculiare stile super partes, senza mai fare allusioni o riferimenti alle posizioni referendarie, per celebrare lontano dalla retorica l'anniversario dei 70 anni della Repubblica e parlare della Costituzione. E lo ha fatto, sabato 15 ottobre alle 10,30, nella sala degli Affreschi della Società Umanitaria di Milano, la sala, per antonomasia, di Pietro Calamandrei. "La primavera della Repubblica. Il senso dello Stato e i diritti civili nel 70° anno della Costituzione" è stato il tema del forum con l'imprescindibile incipit di ricordare a tutti

quale sia stato il fondamentale contributo storico della Massoneria per dotare l'Italia dei diritti civili. Tra i quali proprio quello, è stato riaffermato, della libertà dei cittadini di associarsi. Due giri di interventi da parte di un panel di relatori davvero di alto profilo: Claudio Bonvecchio, professore di Filosofia all'Università dell'Insubria e Grande oratore del Grande Oriente d'Italia, Marco Cuzzi, professore di Storia contemporanea all'Università Statale di Milano, Attila Tanzi, professore di Scienze giuridiche all'Uni-

versità di Bologna, Paolo Gastaldi professore di Storia del pensiero politico all'Università di Pavia. Ha concluso Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che ha messo in guardia dall'aria di caccia alle streghe che si sta respirando in Italia, "come nel 1923 quando Farinacci chiese gli elenchi dei Massoni per cacciarli dagli enti pubblici". Moderatore del Forum Giovanni Cecconi, Presidente del Rito Simbolico Italiano.

I lavori sono stati aperti dall'ospitale introduzione di Enzo Liaci, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia a cui è seguito il saluto di Salvatore Musto, Presidente della Loggia Regionale Insubria del Rito Simbolico.

Cittadini non sudditi

"La Costituzione" ha detto Paolo Gastaldi, primo a intervenire, "non è semplicemente il frutto della lotta partigiana. Bensì il ri-

sultato di lotte secolari: il Risorgimento, Mazzini, Garibaldi!". Gastaldi, con la sua consueta verve, ha raccontato al pubblico la vita e il contributo alla lotta per i diritti civili di Fratelli come Eugenio Chiesa, che combatté contro il colonialismo; di Mauro Macchi che fece della bontà la sua cifra esistenziale e che fu esponente della Fratellanza internazionale e l'iniziatore dell'arbitrato internazionale; di Salvatore Morelli che, a volte tra il diletto e l'ironia perfino dei vignettisti dell'epoca, si batté come un leone per l'emancipazione femminile. "La Costituzione" ha concluso

Gastaldi "dovrebbe trasformare i sudditi in cittadini. Partendo dall'istruzione. È così in Italia?".

E' la storia che regola il diritto

Il professor Tanzi ha risposto alla domanda del moderatore: "La nostra Costituzione ha un respiro internazionale?". Secondo l'analisi di Tanzi "l'apertura internazionale c'è nei principi, ma non nelle applicazioni e nei dettagli. Per esempio il primo paragrafo dell'articolo 10 sostiene l'obbligo di agire in conformità del di-

ritto internazionale. In realtà questa era una proposizione derivata dal fatto che si doveva rispondere alle necessità dei vincitori. In sostanza: è la storia che regola il diritto".

I vari miracoli italiani

Ma che cosa sono i diritti senza i doveri? Ha chiesto Cecconi al professor Guzzi. "Per rispondere", ha detto Guzzi, "ho bisogno di ricorrere alla categoria dei miracoli. In Italia abbiamo avuto il miracolo politico, suggellato dalla fine della Monarchia, il miracolo economico, tra il 1948 e il 1965, con il piano Marshall, la lira come moneta più forte d'Europa, la Montecatini. Però eravamo anche i cinesi d'Europa, con i lavoratori peggio pagati e licenziabili anche senza giusta causa. Poi è arrivato lo Statuto dei lavoratori. E il rapporto diritti-doveri è passato a 10 a 1. Il miracolo etico, terminato con il sequestro e l'omicidio di Aldo



Il tavolo dei relatori

Moro, il 9 maggio 1978. Il miracolo etico è stato quello dei diritti come il divorzio. Ma il dominio catto-comunista lo ha frenato. Negli anni Ottanta abbiamo avuto il miracolo edonistico. Tra il 1992 e il 2008 l'Italia dei miracoli. E oggi l'Italia, non si sa bene perché, miracolata dal terrorismo". In sostanza secondo Guzzi i diritti costituzionali sono il regno dell'ambiguità.

Occorre senso del dovere

"Solo i Massoni in Italia giurano sulla Costituzione" ha detto provocatoriamente Claudio Bonvecchio "nessuno ha più l'obbligo di farlo. Neanche i professori universitari". Bonvecchio ha portato un contributo di disincanto anche all'assioma oramai generalizzato e astratto secondo il quale la Costituzione italiana è la più bella del mondo. "Ma quando mai! La Costituzione più bella del mondo è quella inglese che non c'è. La nostra è nata sotto l'egida del vincitore. E il Paese è andato avanti seguendo un percorso di continuo patteggiamento tra cattolici e marxisti. Generando poi un ibrido consociativo che ha garantito la stabilità politica. Trovata la stabilità, però, ucciso lo Stato". Bonvecchio ha sottolineato l'aspetto, per usare un termine forte, ipocrita e astratto della Costituzione "Una repubblica fondata sul lavoro? Ma che cosa vuol dire? Le Costituzioni devono essere periodicamente votate dai cittadini. E devono fondarsi su valori trascendenti. Quella Americana si basa su Dio". Una Costituzione che non si occupi di contingenza, dunque. "Giuseppe Mazzini aveva capito che per tenere insieme gli italiani ci voleva una religione laica e civile. Il senso del dovere, per esempio. Abbiamo una Costituzione ma non abbiamo uno Stato. Ecco, noi massoni, invece, abbiamo costruito uno Stato nel



Risorgimento. E siamo disposti a continuare a combattere per questo fine".

Il diritto di associarsi

L'atteso intervento finale di Stefano Bisi non ha deluso le aspettative. Dall'incipit scherzoso, ma neanche tanto: "Noi qui festeggiamo i 70 anni della Repubblica. Ma lo Stato ci festeggia o ci vuole fare la festa? Cari Fratelli noi siamo per il diritto della libertà di culto, dobbiamo costruire la Fratellanza. Ho incontrato gli Imam di Firenze e di Perugia, i pastori Valdesi. Siamo andati a Lipari, dove fu mandato in esilio Domizio Torrigiani. La libertà

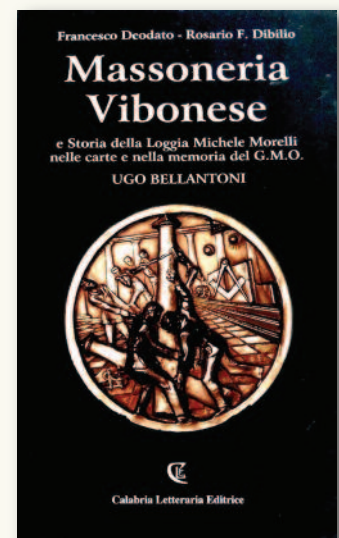
di associarsi è un diritto che vorrebbero calpestare". Bisi è poi entrato nel dettaglio dell'attacco alla Massoneria. "In una recente trasmissione televisiva un giornalista, Giulietto Chiesa, ha detto che la Massoneria è una società segreta e che quindi deve essere messa fuori legge. Noi, non ci facciamo fregare. Ma non sottovalutiamo l'atteggiamento che ci circonda. L'ossessione di volere gli elenchi, Rosi Bindi che li chiede con insistenza, l'indicazione del magazine di

Isis di colpire le Chiese, le Sinagoghe e le Logge massoniche rischiano, di creare un pericoloso salto di qualità: passare dalla caccia alle streghe alla caccia all'uomo. Domani quando faranno male a un Fratello chi ringrazieremo?". A chi chiede gli elenchi, Bisi risponde così: "Noi non li consegneremo non solo per tutelare i Fratelli, ma anche per un principio di libertà. Dovrebbero imparare da noi: in Loggia si parla uno per volta senza interromperci". Infine la speranza, l'auspicio, la motivazione per il futuro: "Ci vorrebbe un nuovo Illuminismo, che contempi la cultura dei sentimenti"

LIBRI

Massoneria Vibonese

Patrocinata dall'amministrazione comunale di Rombiolo, guidata dal sindaco Giuseppe Navarra, si è svolta la presentazione del libro "Massoneria Vibonese" di Francesco Deodato e Rosario Dibilio. L'interessante volume mostra il volto di un'Istituzione, la Massoneria, della quale si conosce poco e forse se ne parla troppo, spesso senza la dovuta competenza. Gli autori, articolandola con un'intervista al Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, Ugo Bellantoni, ne raccontano la storia vibonese, appunto, partendo dalle prime logge, le officine di Tropea, Parghelia e Vibo Valentia, sul finire del XVIII secolo ad opera dell'abate Antonio Jerocades. Quello che ne viene fuori è l'impegno profuso dai massoni vibonesi al fine di migliorare il territorio sia sotto l'aspetto puramente spirituale che economico. Si scopre, infatti, che oltre alle opere di soccorso dei deboli e bisognosi, circa due secoli e mezzo fa, fu fondata una banca con il compito di erogare fondi a condizioni molto agevolate nei confronti di coloro che dimostrassero di essere in ristrettezze economiche. Il libro racconta anche le persecuzioni subite dai massoni vibonesi durante il fascismo e ricostruisce l'assalto alla loggia intitolata a Michele Morelli, primo martire del Risorgimento italiano, che il 4 ed il 7 novembre 1923 venne devastata ed incendiata. I due autori hanno deciso di devolvere il ricavato della vendita dei libri all'acquisto di un defibrillatore da donare ad una scuola superiore del Vibonese. (fonte 21Righe del 6 ottobre 2016)



Costituzione e solidarietà

Dedicato al 70esimo compleanno della Repubblica il consueto appuntamento d'autunno della loggia Alberto Mario della cittadina toscana. Tra i relatori il vice ministro Riccardo Nencini il Gma Sergio Rosso e il giornalista Gianmichele Galassi

Il tradizionale convegno di autunno del Grande Oriente d'Italia a Sansepolcro quest'anno è stato dedicato al settantesimo anniversario della Repubblica Italiana. Per la ventunesima edizione la loggia Alberto Mario (121) della città, storica organizzatrice dell'evento, ha scelto di unirsi alle officine e ai collegi del resto d'Italia che dall'inizio dell'anno celebrano la nascita della nostra democrazia. A Sansepolcro si è parlato di "Costituzione, diritti, doveri e solidarietà", con particolare riferimento agli articoli che tutelano la salute e la libertà di associazione. Un tema sul quale sono intervenuti il viceministro Riccardo Nencini, il Gran Maestro

Aggiunto Sergio Rosso, il giornalista Gianmichele Galassi e il presidente Circo-scrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, che ha voluto richiamare i presenti ad una maggiore sensibilizzazione sul tema dell'educazione giovanile e della scuola pubblica che stanno

come sempre alla base di una società civile e democratica.

L'incontro si è tenuto il 15 ottobre nella sala consiliare del Comune, che ha patrocinato l'evento, alla presenza del sindaco Mauro Cornioli che ha portato il saluto dell'amministrazione e sottolineato l'importanza di iniziative di così alto profilo. Nella veste di moderatore il maestro venerabile della Alberto Mario, Olinto Franco Baragli, che ha tenuto a ricordare l'impegno profuso, negli ultimi due decenni, dalla sua loggia nel promuovere iniziative culturali. Ad aprire i lavori Galassi, che si è soffermato a illustrare le caratteristiche e le peculiarità della Carta Costituzionale italiana, la sua valenza programmatica in funzione della creazione di una "giusta" società universale, sovranazionale. "Tutto quello che sarebbe necessario a far progredire notevolmente la società globale - ha detto il giornalista - è contenuto nell'armonia e nell'equilibrio della struttura

sociale delineata nella Carta, nella quale troviamo gli ideali di molti massoni del passato da Mazzini a Nathan fino allo stesso Meuccio Ruini che diresse i lavori della Commissione incaricata della redazione del Testo. La Carta è quindi un indirizzo o, meglio, un vero e proprio programma teso alla realizzazione di una comunità universale, globale che tiene conto delle peculiarità e differenze di ciascuno, nella sostanziale e formale uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti le persone".

Ha preso poi la parola Nencini che ha dedicato la sua relazione in particolare al diritto di associazione, enucleando alcuni pas-

saggi storici che dall'Unità d'Italia hanno poi condotto a determinate scelte politiche presenti nella Costituzione. La nostra Carta fondamentale, ha ricordato il viceministro, nasce alla fine della Seconda Guerra Mondiale, dalla somma di due fattori che eserciteranno su di essa un'influenza decisiva.

Uno è "il tanto

sangue scorso, i morti nelle trincee, i venti anni di dittatura subiti", che la indirizzano a infiggere nel suo articolato "i principi dello stato sociale, del welfare". L'altro è costituito dal fatto che l'Italia è un paese sconfitto, che non ha alleanze, salvo che di sudditanza, ed è già internamente diviso in quattro blocchi: i socialisti, i comunisti, i democristiani, i laico-liberali e repubblicani, che hanno appartenenze culturali diversissime. Questo è lo scenario. Uno scenario tutt'altro che facile, come vorrebbero molti, fortemente conflittuale e nel quale è riuscito a imporsi, come principio cardine la laicità, sia pure tra momenti di caduta continui. Prova ne sono, ha ricordato Nencini, le molte parti che rinviano ad atti successivi, per esempio alla regioni, alle quali si giungerà tardi o allo statuto referendario, cui si approderà agli inizi degli anni settanta. E poi c'è l'articolo 49, che afferma il diritto dei cittadini ad associarsi liberamente in partiti per con-



Da sinistra, Galassi, Nencini, Cornioli, Olinto Baragli al microfono, Rosso e Borgognoni

correre con metodo democratico a determinare la politica nazionale. “Non è affatto un articolo di passaggio”, ha sottolineato il viceministro, ricordando che Calamandrei voleva che per i partiti fosse prevista una regolamentazione perfetta ma che ricevette un sonoro rifiuto. “E’ un articolo importante che, diversamente da quelli di cui si sta discutendo in questi giorni e che saranno sottoposti a referendum, poggia su quei principi fondamentali che costituiscono l’impalcatura stessa di valori della nostra carta, quei valori sui quali si fonda il nostro comune sentire e che sono irrinunciabili”.

Nella seconda parte del suo intervento Galassi ha poi analizzato l’art.32 della Costituzione, che sancisce il diritto alla salute, evidenziando numerose lacune legislative derivanti in parte anche dalla naturale complessità che comporta fissare dei limiti precisi fra diritti dei pazienti, dei medici e della pratica medico-sanitaria e sottolineando i crescenti problemi legati alle risorse sempre più scarse della sanità pubblica. Ma ha parlato anche di ambiente, che è un tema strettamente collegato al diritto alla salute. “Sicuramente – ha detto – negli ultimi decenni, un numero crescente di persone sta coltivando una maggiore sensibilità riguardo alle questioni ambientali: l’esponenziale inquinamento e l’attuale insostenibilità dello sfruttamento delle risorse planetarie vanno ad impattare direttamente sulla nostra salute e qualità della vita.

Così anche la Corte Costituzionale, dopo il crescente interesse a livello comunitario, con la sentenza 641 del 1987 ha stabilito: “L’ambiente è protetto come elemento determinante della qualità della vita. La sua protezione non persegue astratte finalità natura-

listiche o estetizzanti, ma esprime l’esigenza di un habitat naturale nel quale l’uomo vive ed agisce e che è necessario alla collettività e, per essa, ai cittadini, secondo valori largamente sentiti; è imposta anzitutto da precetti costituzionali (artt. 9 e 32 Cost.), per cui esso assurge a valore primario ed assoluto.”

E’ intervenuto poi il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso. “E’ un vero e proprio percorso a tappe la celebrazione di questo 70° compleanno della nostra Repubblica, una grande occasione di confronto, un’occasione anche per ribadire che nel momento della nostra Iniziazione ogni massone giura non a caso e ripetutamente di ‘rispettare la Costituzione e le leggi che ad essa si conformano’”. Tra i doveri del Libero Muratore vi è, appunto, ha spiegato Rosso, quello di essere “un pacifico suddito dei Poteri Civili”. Nella promessa solenne prestata all’atto dell’iniziazione sono sottolineati ed evidenziati i valori di solidarietà, libertà, uguaglianza, tolleranza, democrazia.

E una prima, chiarissima affermazione di questi valori, ha osservato, la troviamo nell’art. 2, della Costituzione, che dice che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo”.

Il riferimento ai diritti inviolabili presuppone che essi preesistano all’ordinamento statale; la Repubblica non “crea” questi diritti – ha ricordato il Gma – ma si limita a riconoscerli e si impegna a tutelarli in quanto essi sono già esistenti e impliciti nel concetto di “persona umana”. Non a caso, tra l’altro, viene utilizzata la parola “uomo” e non “cittadino”. “Una Costituzione, la nostra, quindi, che tutela i diritti fondamentali degli esseri umani ... come il diritto all’istruzione, al lavoro, il diritto alla salute attraverso le politiche sociali del Welfare che sono tra le attività più visibili del governo e dello Stato, in quanto i suoi benefici ricadono direttamente sulla popolazione. Politiche che sono confluite nel XX secolo nel Welfare state, vale a dire in sistemi istituzionali organizzati, per dare al cittadino coperture e protezione dal rischio, per il lavoratore, di restare disoccupato, di ammalarsi”. Un Welfare che oggi per farcela va affiancato da un Welfare privato o no profit. “L’1% della popolazione mondiale è più ricca, dispone nella nostra società delle migliori abitazioni, della migliore istruzione, della migliore sanità. Ma non sembra rendersi conto che il suo destino è legato a come vive

il restante 99%. Tutta la nostra economia gira intorno alla capacità di interagire, di dipendere gli uni dagli altri, di poter fare cose per gli altri e consentire agli altri di farne per noi. Questo è nello spirito della nostra Costituzione, ed è quanto noi



Al centro il viceministro Nencini

cerchiamo di perseguire con il nostro lavoro agli Asili Notturni e alla Fism nello spirito di una solidarietà troppo spesso silenziosa per essere presa come esempio e riprodotta”. “In armonia con i principi della nostra Costituzione, il Grande Oriente d’Italia, gli Asili Notturni e la Fism – ha aggiunto Rosso – quotidianamente lavorano non come erroneamente alcuni ci attribuiscono: per i privilegi di alcuni, ... massoni (non siamo una lobby), ma per tutelare i diritti di tutti e soprattutto dei più fragili contro i privilegi di pochi.

Grazie a tutti coloro che procedono su questo percorso nel rispetto concreto di quei principi, quei valori, quelle idee e quegli ideali che sono le pietre miliari della nostra istituzione. I principi di libertà, di tolleranza, di uguaglianza e di solidarietà che animano la nostra Costituzione – ha concluso – sono i principi fondamentali su cui si fonda tutta la nostra vita massonica”.

Una via verso la Libertà

**A Villa Sarsina un convegno per celebrare i 70 anni della Repubblica e per ricordare lo sbarco anglo-americano che ebbe luogo 72 anni fa
Il Gran Maestro in visita ai cimiteri dei caduti**

di Angelo Di Rosa

Le celebrazioni ad Anzio sono state aperte con la visita al cimitero americano di Nettuno. Qui il Gran Maestro Stefano Bisi, accompagnato dal presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Franco Conforti, dal consigliere dell'Ordine Leopoldo Muratori, dai presidenti del Ramo d'oro e dell'Unione e Benevolenza di Salerno e da numerosi fratelli, ha deposto una corona di fiori ai piedi del monumento che ricorda i fratelli in armi. Emozionante la visita all'interno della cappella sulle cui pareti di marmo sono incisi nome, grado, stato d'appartenenza e stato d'ammissione al servizio militare di 3.094 dispersi: 2.031 dell'esercito e dell'aviazione, 1.063 della marina. Bella la frase sopra l'abside che recita: "Qui sono registrati i nomi degli americani che hanno dato la vita al servizio del loro Paese e che riposano in tombe sconosciute". La delegazione del Grande Oriente dopo i saluti da parte del vice direttore del cimitero americano si è recata al sacrario campo della memoria che conserva le salme dei caduti del Battaglione "Barbarigo" X Mas dove è stata collocata un'altra corona di fiori. Analoga cerimonia si è infine svolta nel sacrario del cimitero inglese.

Emozionante la visita al Museo dello sbarco di Anzio, dove il Gran Maestro Bisi, e' stato accolto dal direttore Patrizio Colantuono che ha illustrato con dovizia di particolari il giorno dello sbarco attraverso la grande carta murale che ricostruisce le fasi dell'evento bellico, le forze in campo, le divise, i giornali dell'epoca. Dopo una visita nella casa massonica di Anzio dove i fratelli del Ramo d'Oro hanno allestito il Tempio della fratellanza e la firma apposta sul libro d'oro degli ospiti da parte del Gran Maestro, la delegazione ha raggiunto Villa Sarsina dove si sono aperti i lavori del convegno organizzato nell'ambito delle celebrazioni per i 70 anni della Repubblica. Sergio Trojse, presidente del Ramo d'Oro, e Carlos Grinberg, presidente dell'Unione e Benevolenza, hanno aperto i lavori del convegno che e' stato coordinato da Elia D'Intino. Molto inte-

ressanti le relazioni che, dopo i saluti portati dal presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio, Franco Conforti, dall'assessore alla Cultura Laura Nolfi, e dal presidente del Museo

dello sbarco Patrizio Colantuono, si sono susseguite nella sala del consiglio comunale. Il professor Pietro Cappellari e il professor Carlo Ricotti hanno ricostruito il momento storico, geopolitico e militare che ha portato allo sbarco di Anzio e alla successiva presa di Roma. Il dottor Ottavio Perricone ha invece ricordato gli albori della presenza massonica ad Anzio con la costituzione della Loggia Achille Ballori ed ha ricordato la figura di Amilcare Cipriani, il più illustre concittadino appartenuto alla Massoneria.

Nelle conclusioni finali il Gran Maestro Bisi ha ricordato il grande significato dello sbarco di Anzio e la commovente storia di Angelita. "Quando al Museo dello sbarco - ha detto il Gm- ho visto la pagina del giornale che ricordava Angelita, la ragazzina che un soldato scozzese cercava sul fronte di Anzio e che è stata ricordata in una famosa canzone, mi sono venuti i brividi. Così come nel visitare i cimiteri americano, inglese e della decima Mas. I morti sono tutti uguali e vanno ricordati per superare le divisioni del passato, perché ci insegnano a guardare avanti e cercare il dialogo, la pace, la fratellanza fra tutti gli uomini. Credo che la scelta di Anzio, città che il Grande Oriente d'Italia ha inserito nell'ambito delle iniziative decise per ricordare i 70 anni della Repubblica, sia stata particolarmente azzeccata. E da Anzio oggi riparte forte un messaggio di condivisione dei grandi valori della Repubblica scritti nella nostra Costituzione

che, come disse Piero Calamandrei in un suo celebre discorso agli studenti milanesi, è un testamento di centomila morti. Una Costituzione da amare e che ci ricorda diritti e doveri. Ecco perché ricordare Anzio, lo sbarco, i morti, e' doveroso. I giovani devono amare la Libertà e difenderla, perché essa è il bene più grande che esista"



Un momento del convegno



Il Gm al Museo dello sbarco di Anzio



I giornali che raccontano la storia di Angelita

Grandi miracoli che costano poco

Poltrone dentistiche e attrezzature dismesse e la professionalità di tanti fratelli. Ecco come sono nati gli ambulatori odontoiatrici. Un'iniziativa sostenuta più dall'amore che dai soldi

di Sergio Rosso *

Un gruppo di fratelli dentisti, un'agape sul Po, l'idea di attrezzare uno studio dentistico negli ambulatori medici degli Asili Nottturni. Detto. Fatto. L'idea è accolta con grande entusiasmo da tutto il Consiglio di Amministrazione e in pochi mesi viene realizzata grazie allo spirito pionieristico che da sempre caratterizza gli Asili Nottturni e che si può riassumere parafrasando in parte il titolo del film "pane, amore e fantasia" a cui è doveroso aggiungere i sostantivi progettazione e risparmio. Il pane è quello offerto agli ospiti che, al bisogno, collaborano, diventando essi stessi parte della macchina solidale organizzativa; l'amore si coltiva e rigenera ogniqualvolta si tende la mano a una persona in difficoltà; la fantasia è il primo strumento utilizzato per realizzare le idee. Recuperato a costo zero un riunito (cioè la poltrona del dentista), vecchiotto di 25 anni ma perfettamente funzionante, all'alba di un sabato di primavera del 2008, il Presidente Sergio Rosso, il Direttore Marco Cauda e Giampiero Bedrone, prendono in prestito un camioncino per visitare alcuni studi dentistici di fratelli disposti a donare qualche mobile e qualche "ferro del mestiere".

Con pazienza e spirito di sacrificio (i mobili, si sa, pesano e il tempo è sempre tiranno) si trasloca tutto negli spazi ricavati all'interno dell'ambulatorio medico degli Asili. Lo studio comincia a prendere corpo ma è troppo disomogeneo perché i mobili provengono da più luoghi e arredi, di conseguenza hanno colori e forme diverse. Davvero un pugno in un occhio. Per fortuna la fantasia non ha limiti ed ecco entrare in gioco un altro fratello – professione carrozziere – che utilizza una bellissima vernice color turchese intenso e rende "Tutto giusto e perfetto". Nasce così, dalla somma di piccoli miracoli, il primo studio dentistico. Da quel giorno la strada percorsa è davvero tanta, i volontari dentisti e odontotecnici da 10 sono diventati oltre 70 e operano su 3 riuniti di ultima generazione. Ogni anno in media si registrano 4500 prestazioni e vengono consegnate 500 protesi. Tutta la strumentazione degli ambulatori è all'avanguardia, al punto da meritarsi il plauso della Dental School (Università di Torino), ad esempio: 1 ortopantomografo per le panoramiche, 2 radiografici, la sedazione cosciente, 2 sterilizzatori, 2 autoclavi, 1 lavaferri, metodiche all'avanguardia per l'endodonzia. Ma il vero miracolo è rappresentato dalla gestione



dei costi, si perché quando si lavora bene, con criterio e trasparenza, si tocca il cuore di tante persone e ognuno fornisce il proprio contributo: quanto acquistato direttamente dagli Asili Nottturni in attrezzature e allestimento degli ambulatori in tutti questi anni ha avuto un costo di 7800 euro; siamo infatti riusciti ad attivare una vera e propria gara di solidarietà che ha coinvolto privati, aziende, Associazioni come Rotary e Lyons, Le Fondazioni San Paolo e CRT che ci hanno donato macchinari, oltre all'aiuto del Grande Oriente e del Collegio del Piemonte per sostenere non solo gli studi odontoiatrici ma anche altre importanti iniziative degli Asili Nottturni: dormitorio, mensa, poliambulatorio medico e psichico, distribuzione vestiti, corsi di formazione, progetti di inserimento al lavoro,

borse lavoro e affiancamento alle famiglie in difficoltà, sempre più numerose con la crisi, alle quali paghiamo alcune spese fisse (bollette, scuola ecc.). Alcuni Collegi regionali ci aiutano con contributi devoluti per iniziative e progetti specifici: ma l'unità mobile odontoiatrice è l'ultima in ordine di tempo. Ed è proprio per la capacità di abbattere i costi annui di gestione, che sono dieci volte inferiori rispetto quelli stimati calcolando il solo costo del ticket, che

gli ambulatori odontoiatrici sono diventati un esempio illuminante per tutto il mondo del terzo settore, media e Istituzioni comprese. Alcuni esempi: ogni seduta odontoiatrice per gli Asili Nottturni ha un costo che varia tra i 3,90 e i 5,00 euro a fronte di un ticket minimo della salute pubblica (sempre per seduta) di 56,00 euro; per le protesi mobili il rapporto è 90/110,00 contro i 700,00/900 Euro. Esempio di grande oculatezza economica è poi la filiale degli Asili di Camerano che ha inciso sul bilancio della struttura per il solo costo dell'atto notarile (euro 323,00). Solidarietà significa anche condivisione, per questo motivo gli Asili Nottturni, attraverso la Fism (Federazione Italiana di Solidarietà Massonica), hanno dato la disponibilità a fornire il proprio know how a tutte le realtà presenti sul territorio nazionale, in Sicilia, Calabria, Sardegna, Marche, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Trentino, Piemonte e altre ancora. E' il nostro modo di lavorare per il bene e il progresso dell'umanità.

**Gran Maestro Aggiunto
e Presidente degli Asili Nottturni di Torino*

Internet è una risorsa, ma...

La madre di tutte le reti ha spalancato nuovi orizzonti e cambiato i ruoli, che non sono più verticali come un tempo. Meglio? Peggio? Quel che è certo è che i media hanno bisogno di nuove regole etiche

Potremmo cominciare con un "c'era una volta": c'era una volta un mondo diverso... Più bello? Più brutto? È difficile dirlo. Sicuramente, però, era diverso.

Esisteva un'altra etica, anche nei mass media, in cui lettori e spettatori giocavano forse altri ruoli, forse ne erano i veri protagonisti. E oggi? Internet ha certo spalancato nuovi orizzonti e modi alternativi di comunicare ma senza un'etica che ne finalizzi l'uso corretto e senza un maggiore rispetto nei confronti del pubblico si va poco lontano, altrettanto certamente. Questo il tema che è stato al centro del convegno "Etica dei nuovi media" che si è tenuto il 14 ottobre a Terni, nella Sala Blu

di Palazzo Gazzoli. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Terni, è stata organizzata dalla loggia 'Gaio Cornelio Tacito' (740) del Grande Oriente d'Italia, dall'Accademia dei Filateti e dall'Associazione culturale 'Gigi Girolami'. L'Associazione "Luce per Terni" ha partecipato alla sponsorizzazione del progetto. Tutti di grande spessore gli interventi che hanno analizzato i nuovi scenari dell'informazione e della comunicazione attraverso angolature diverse e alla luce dei recenti fatti di cronaca che hanno messo a nudo, se mai ve ne fosse ancora bisogno, anche i pericoli a cui ci espone l'era digitale. Come il caso delle ragazze che hanno filmato l'amica mentre veniva stuprata, invece di aiutarla o chiamare le forze dell'ordine. Fatti che dimostrano la fragilità della reazione etica contemporanea alle soglie del terzo millennio e la necessità di mezzi di informazione deontologicamente 'super partes' e in grado

di fornire informazioni serie e trasmettere valori che da tempo vanno deteriorandosi.



Il tavolo dei relatori

A introdurre i lavori, coordinati da Giovanni Amolini, presidente dell'Accademia dei Filateti, il sindaco Leopoldo Di Girolamo, che ha sottolineato appunto i rischi della rete, troppo spesso utilizzata in maniera sbagliata, e Renato Carnevali, Maestro Venerabile della Loggia 'Gaio Cornelio Tacito' di Terni, che ha ricordato come "a partire dagli anni novanta si sia instaurato, sia in Europa che nel Nord America, un acceso dibattito sui nuovi media, articolato in visioni spesso divergenti, oppostive e antitetiche".

"Da una parte – ha detto – ci sono i tecnofili, gli apologeti della nuova era digitale, i profeti del cyberspazio, ottimisti, sostenitori ed entusiasti, guru del nuovo design digitale; dall'altra i tecnofobi, pessimisti, detrattori, catastrofisti, espressione di un atteggiamento intellettuale di derivazione pseudo-luddista, o

tendente a sconfinare in una sorta di manicheismo tecnologico. L'obiettivo del convegno è cercare di superare la rigida categorizzazione e per tracciare le forme delle nuove espressioni di socialità e di umano riconoscimento". Un obiettivo centrato in pieno grazie al grande spessore dei relatori.

"Le reti sono diventate il palcoscenico in cui si esibiscono e talvolta prendono forma i differenti tribalismi che segnano il nostro tessuto sociale", ha detto il professore Michel Maffesoli, emerito di sociologia alla Sorbona di Parigi, direttore del



Il sociologo francese Michel Maffesoli

'Centre d'études sur l'actuel e le quotidien'. "Esse sostengono e accelerano – ha aggiunto – la grande mutazione che accompagna

il passaggio alla postmodernità: dalla verticalità all'orizzontalità. Testimoniano apertamente quanto le società contemporanee non facciano più perno sull'individuo razionale padrone di sé e del mondo, ma su micro-aggregazioni sociali in cui il sé si perde nell'altro e si scioglie nelle differenti tribù di cui fa parte". Secondo Maffesoli "dobbiamo oltrepassare le barriere del moralismo e prendere atto di ciò che la società è al di là del bene e del male. Per ciò che riguarda Internet, per esempio, sappiamo che più del 60% del traffico è dedicato al sesso, alla religione, alle 'chiacchiere' e alle esperienze comunitarie. Ciò dovrebbe suggerirci, un'altra volta, quanto la rete sia un efficace mezzo di messa in scena degli elementi arcaici, dell'immaginario e dell'esistenza". Ha preso poi la parola Raffaele Federici, docente di Sociologia dei Processi Culturali presso il Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Perugia che ha parlato di "Obsessione connettiva, mistica e tecnologia nei rimandi delle reti". Dal canto suo Paolo Bellini, docente di Filosofia politica presso l'Università dell'Insubria, ha fatto il punto su "La civiltà tecnologica: identità, valori e immaginario collettivo". E' intervenuto poi Arturo Diaconale, membro del Consiglio di Amministrazione della Rai, che ha toccato un aspetto molto dibattuto nell'era digitale, quello della "libertà d'opinione". Una preziosa testimonianza la sua di come in particolare sia mutato il mestiere del giornalista. Interessantissima anche l'analisi offerta dal professore Fausto Dominici, docente al Liceo classico di Terni e presidente della Federazione Nazionale Insegnanti (sede ternana), che raccontato come viene vissuta l'esperienza digitale a scuola. Le conclusioni sono state affidate al Professor Giancarlo Seri e al Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Sergio Rosso che ha indicato un sorta di "terza via" da seguire sulla strada del progresso tecnologico: utilizzare i nuovi strumenti, ma senza deificarli. Bisogna essere sì modernisti e globalizzati, smart, veloci e superinformati, ma senza abdicare per questo alla nostra cultura, senza rinunciare ai libri, ai grandi classici del nostro passato. E' solo così che riusciremo a essere all'altezza dei nuovi tempi. Lo stesso padre di Facebook Mark Elliot Zuckerberg, che conosce il latino, ha una passione per la Pax Augustea e per i Monumenti della Roma dei Cesari e cita il "De Amicitia" di Cicerone ne è un esempio vivente. "Quanto a noi massoni, che, con i nostri principi che non possono prescindere dall'etica insita nello stesso cammino



dubbio". Tra i presenti nell'ambito del Grande Oriente d'Italia, Mino Vernazza, Vicepresidente della Commissione Nazionale Solidarietà del Grande Oriente, e Marco Riolfo, Vicepresidente della Commissione Nazionale Diffusione Pensiero. Per l'occasione inoltre l'artista Igor Borozan ha realizzato un'installazione: una grande camicia sotto un orologio senza lancette, dedicata a Nikola Tesla, il geniale ingegnere e filosofo che preconizzò l'invenzione dello smartphone. Nel pomeriggio infine la presidente Erika Lucci dell'associazione "Luce per Terni" ha ricevuto una targa da Renato Carnevali, un riconoscimento della loggia Tacito per aver affiancato l'iniziativa culturale.



Arturo Diaconale, giornalista, membro del Cda Rai

Ma qual è lo scenario digitale del mondo e in Italia? Secondo il rapporto 2016 di We Are Social su una popolazione mondiale di 7,4 miliardi di persone, gli utenti di internet sono 3,4 miliardi, per una penetrazione sul totale del 46%. I 10 paesi in cui Internet è più utilizzato sono tutti europei, eccetto le Bermuda e gli Emirati Arabi Uniti, mentre quelli in cui Internet ha le percentuali più basse di penetrazione sono i paesi dove vi sono ancora censure governative. Quanto alla penetrazione media dei social media nel mondo è del 31%, per un totale di 2,3 miliardi di utenti. Le piattaforme più utilizzate a livello globale sono Facebook, che ha toccato soglia 1,5 miliardi di utenti, e Qzone, il più popolare social network cinese con più di 800 milioni di utenti attivi. Ma crescere più di tutti sono le app di messaggistica istantanea. Se nel 2015 Whatsapp contava 600 milioni di utenti, nel 2016 ne conta ben 900 milioni. Per quanto riguarda l'Italia, con dati leggermente inferiori alla media europea, la penetrazione di Internet è del 63%, pari a circa 38 milioni di persone connesse. Sono 28 milioni gli utenti attivi sui Social Media, cioè il 47% della popolazione totale. Le piattaforme social più utilizzate sono Facebook, Whatsapp e Facebook Messenger. A seguire vi sono Google Plus e Twitter, e Instagram.

LA CERIMONIA IL 25 OTTOBRE

Loggia dedicata ad Armando Corona

*L'innalzamento delle colonne a Cagliari alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi dell'officina intitolata al Gran Maestro che espulse Licio Gelli
L'evento ospitato nel padiglione della Fiera Campionaria*

Il Grande Oriente d'Italia avrà una loggia dedicata ad Armando Corona. La cerimonia solenne della costituzione – di innalzamento delle colonne secondo la terminologia massonica – della Loggia Armando Corona (1509) di Cagliari è in programma il 25 ottobre (mentre "Erasmus" va in stampa) nel capoluogo isolano alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi che sarà affiancato, per la Giunta del Grande Oriente, dal Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario e dal Gran Segretario Michele Pietrangeli.

L'evento, a carattere interno, si svolgerà in un padiglione della Fiera Campionaria per accogliere i tantissimi esponenti del Grande Oriente d'Italia non solo sardi che hanno annunciato la loro presenza per rendere omaggio ad Armandino (così era chiamato da tutti), uno dei Gran Maestri più noti e stimati della Massoneria italiana del secondo dopoguerra e che è stato alla guida del Grande Oriente d'Italia dal 1982 al 1990. Corona, sardo conosciutissimo nella sua regione per l'attività politica, salì alla ribalta nazionale in veste massonica – come presidente della Corte Centrale, l'organo giurisdizionale del Grande Oriente – nel 1981 quando istruì e portò a termine il processo contro Licio Gelli che venne condannato ed espulso dal Grande Oriente d'Italia. Una posizione di netta censura che anticipò i tempi della Commissione Anselmi e della magistratura sulla questione Gelli-P2. A Corona, diventato Gran Maestro l'anno successivo, fu affidato il compito di riportare la tranquillità nelle logge e di ripristinare l'immagine della Massoneria in Italia fortemente compromessa da quei fatti, impegno che portò avanti con responsabilità per otto anni conseguendo il rispetto delle più alte istituzioni del nostro paese. È scomparso nell'aprile 2009.

Nato nel 1921 a Villaputzu, in provincia di Cagliari, Armando Corona ha esercitato per molti anni la professione medica in una delle zone più povere della Sardegna affiancando sempre alla sua attività un sentito impegno sociale a sostegno delle classi meno abbienti. La sua militanza politica, sempre orientata all'interesse comune, ha segnato alcune fra le scelte più significative del Partito Sardo d'Azione e successivamente del Partito Repubblicano Italiano in cui ha ricoperto incarichi di rilievo: nel 1975 è stato presidente del Collegio dei Probiviri e nel 1979,

dopo la morte di Ugo La Malfa, componente di rilievo della segreteria nazionale guidata da Giovanni Spadolini. Nello stesso anno, dopo precedenti incarichi amministrativi locali, tra cui quello di consigliere regionale dal 1969 al 1984, è stato eletto a larga maggioranza presidente del Consiglio regionale della Sardegna, carica che ha ricoperto fino a marzo del 1981. Iniziatore Libero Muratore il 23 ottobre 1969 nella Loggia "Giovanni Mori" (533) di Carbonia, fu elevato al grado di maestro il 2 luglio 1971;

nello stesso anno si affiliò alla Loggia "Hiram" (657) di Cagliari. Nel 1979 fu eletto Presidente della Corte Centrale, l'organo giurisdizionale del Grande Oriente d'Italia. Fu lui che il 31 ottobre del 1981 decretò l'espulsione dal Grande Oriente di Licio Gelli. Era già esplosa la campagna stampa denigratoria nei confronti della Massoneria e del Grande Oriente a seguito del 'caso P2'. Il 28 marzo 1982, con il 55% di voti, fu eletto Gran Maestro con l'impegno gravoso di traghettare l'Istituzione fuori dalle acque tumultuose in cui Gelli e seguaci avevano gettato la Massoneria. Per fare questo s'impegnò su più fronti con il supporto di una giunta di governo validissima: in ambito esterno, organizzando iniziative culturali pubbliche che manifestarono, in primo luogo, l'infondatezza di una Massoneria occulta; in ambito interno, richiamando lo studio continuo della tra-

dizione iniziatica, essenza stessa della Libera Muratoria universale; infine, sul piano internazionale, curando particolarmente i rapporti con le Grandi Logge estere, soprattutto con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra con cui il Grande Oriente d'Italia aveva reciproci rapporti dal 1972. Riforma statutaria, attenzione ai rituali e simbolismo della Libera Muratoria, impegno culturale e apertura all'esterno furono la costante dell'impegno di Armando Corona anche nel corso del suo secondo mandato, iniziato il 30 marzo 1985 con un momento particolare nella vita del Grande Oriente d'Italia: l'abbandono forzato di Palazzo Giustiniani e il trasferimento degli uffici nella nuova sede di Villa Il Vascello, sul Colle Gianicolo, acquistata nel 1980. Il suo libro "Dal bisturi alla squadra", pubblicato nel 1987, è un'importante testimonianza della sua esperienza di quegli anni. Mori a Cagliari il 3 aprile 2009.



Armando Corona

Nuovi cimeli per il museo massonico

Consegnata dal presidente della Circostrizione Emilia Romagna al sindaco l'ultima tranche di oggetti libero-muratori che vanno ad arricchire il già cospicuo patrimonio in esposizione

Non tutti sanno che nel Castello medioevale di Compiano, piccolo borgo nel parmense, c'è un museo massonico internazionale. Si chiama "Orizzonti Massonici" e nasce nel 2002 su iniziativa del Grande Oriente d'Italia grazie alla donazione di Flaminio Musa, comandante partigiano, medico, poeta, massone a Parma, scomparso nel 2009. Anime del progetto furono il compianto Blasco Mucci, storico direttore della rivista massonica toscana "Il Laboratorio", e Mauro Lastraioli, all'epoca presidente circostrizionale della Toscana e ora Gran Maestro Onorario. Musa aveva viaggiato molto nei Paesi anglosassoni - Inghilterra, Scozia, Stati Uniti d'America - collezionando sempre nuovi pezzi di matrice massonica: una mole incredibile di materiale che aveva bisogno di una collocazione adeguata per far conoscere e apprezzare una parte di storia e di cultura per lo più sconosciuta. Da qui la scelta di una sede suggestiva e prestigiosa che potesse ospitare la collezione. Il Castello di Compiano mise a disposizione tre sale, una a cura esclusiva del Grande Oriente. Cimeli, medaglie, quadri, paramenti, libri, diplomi che raccontano il simbolismo massonico inglese del Settecento e dell'Ottocento presero spazio, con la sala '33', ora gestita dal Collegio circostrizionale dell'Emilia Romagna del Grande Oriente d'Italia, riservata a materiale tutto italiano. Negli anni la collezione donata da Musa si è arricchita con nuovi lasciti degli eredi e la sala '33' ospita sempre più testimonianze della storia della Massoneria italiana, anche del Novecento. Domenica 11 settembre il Collegio dell'Emilia Romagna si è riunito nel Castello sotto la presidenza di Gian Giacomo Pezzano, alla presenza, per il Grande Oriente nazionale, del Gran Maestro Onorario Franco Rasi, e per l'amministrazione comunale del sindaco Sabina Delnevo che ha formalizzato l'acquisizione di nuovi 200 pezzi, sempre di Flaminio Musa, all'interno del Castello che è di proprietà del Comune e custodisce il materiale in comodato

d'uso. Alla riunione ha partecipato anche una rappresentanza del Collegio circostrizionale della Liguria guidata dal vice presidente Innocente Ramoino su delega del presidente Carlo Alberto Melani - impossibilitato a partecipare e che ha raggiunto telefonicamente i presenti - per consegnare al Museo un modello in scala di un Tempio massonico realizzato da esponenti della circostrizione ligure del Grande Oriente. L'opera riproduce fedelmente l'ambientazione di una

loggia massonica in tutti i particolari dotando così il Museo della rappresentazione del simbolo probabilmente più complesso del lavoro liberomuratorio. Riproduce infatti lo scenario i cui i massoni si riuniscono e che è oggetto di grande curiosità da parte dei non addetti ai lavori che talvolta lo richiamano in maniera impropria proprio per mancanza di informazione. Il Museo "Orizzonti Massonici" è accessibile a tutti e nel sito della Circostrizione dell'Emilia Romagna sono disponibili gli orari, i costi dei biglietti e i recapiti per la prenotazione delle visite anche per gruppi organizzati. Il castello di Compiano è una fortificazione strettamente collegata al piccolo borgo di Compiano dell'alta val di Taro, in provincia di Parma. La prima testimonianza storica del castello, probabilmente esistente dal IX secolo, risale al 1141 quando era possesso della famiglia Malaspina che lo cedette al Comune di Piacenza. Tra il 1200 e il 1257 i Landi si impadronirono del territorio, superato il periodo

delle lotte tra Guelfi e Ghibellini consolidarono il controllo sulle valli limitrofe con il dominio di Borgotaro e sul castello di Bardi. Il loro potere crebbe fino a che Filippo Maria Visconti li accusò di ribellione e il feudo passò alla famiglia Piccinino, per ritornare ai Landi alla sua morte. Ha forma di quadrilatero irregolare costruito intorno al cortile interno, tre torri, una semicircolare, una quadrata e una a base circolare sporgono dagli angoli. L'accesso, in un unico punto, è consentito da un ponte in muratura preceduto da un particolare rivellino semicircolare.



Sopra, la sala 33 del Castello di Compiano. Sotto, un prezioso documento della nostra Comunione



A PALMI "PER COLLOQUIA AEDIFICARE"

Il dovere etico e la ricerca di senso

Grande partecipazione il 14 ottobre alla tornata organizzata dalla "Pitagora-XXIX Agosto". Dedicata al tema dell'"Initium" la tavola tracciata dal Gmo Ugo Bellantoni

Secondo appuntamento 14 ottobre a Palmi della sedicesima edizione del "Per Colloquia Aedificare" organizzato dall'officina "Pitagora - XXIX Agosto" (1168) di Palmi, che per quest'anno ha previsto come tema narrante "Initium tra percorsi, sogni e segni". La straordinaria partecipazione dei fratelli calabresi è stata ulteriormente arricchita dai lavori in comune con la loggia "Mazzone-Ruffo" di Roccella Jonica che ha voluto condividere la serata scandita dal "farsi memoria" attraverso un reale "percorso di senso". Infatti, il protagonista della tornata, Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, è riuscito con le sue acute riflessioni, i suoi ricordi, i suoi sogni ad intrattenere in un tempio gremito in ogni ordine di posto i tantissimi fratelli, oltre 120, arrivati ad ascoltarlo con garbo e semplicità ripercorrendo i tanti anni di appartenenza massonica con una tale e sapiente leggerezza da far immedesimare tutti i convenuti nel suo spaccato di vita vissuta. Importante il numero delle logge rappresentate dai loro maestri venerabili o rappresentanti: la Logoteta, la Pitagora, la Domenico Romeo, la Bovio e la Concordia di Reggio Calabria, la Ferrari di Palmi, la Federico II di Lamezia Terme, la Martiri delle Grazie di Curinga, la Murat di Vibo Valentia, la Michele Morelli di Vibo Valentia, la Franklin di Gioia Tauro, la Monti D'Arete di Amantea, la G. Martelli di Soverato, la Bruno di Cantanzaro, assieme ai fratelli Enzo Stilo

Oratore del Collegio circoscrizionale della Calabria, Maurizio Maisano e Dario Leone Consiglieri dell'Ordine, Gianni Greco, Claudio Roselli, Giuseppe Messina e Salvatore Chiappalone Garanti di Amicizia, ai Grandi Ufficiali Filippo Bagnato, Giuseppe Giannetto e Cosimo Petrolino. La tavola, pagine di vita vissuta, è stata un susseguirsi di storia ed emozioni, sentimenti e ricordi, grazie ad una narrazione emozionante che, ripercorrendo fotografie ad un tempo passate e recenti, ha fatto del concetto dell'orgoglio dell'appartenenza la cifra caratterizzante l'incontro della splendida serata. Da "un uomo e un fratello tra i fratelli che ha dato tantissimo alla nostra plurisecolare Istituzione in termini di impegno, tempo, sacrificio, sensibilità, passione, amore....."

come l'ha definito il Gran Maestro Stefano Bisi, nella prefazione al libro "Massoneria Vibonese" curato insieme allo stesso Bellantoni e a Francesco Deodato e Rosario Dibilio, il Gmo ci ha regalato una trattazione sobria e all'insegna di quella "ricerca di senso" che solo la Libera Muratoria può dispiegare. Non solo. Attraverso le sue parole, dalla tornata è emerso quanto importante sia per noi il senso e il rispetto della memoria: perché una Comunità non

ha futuro se non conosce e non riconosce l'importanza di ciò che è stato; se è vero che la "la memoria è lo specchio dove si riflettono gli assenti", allora dobbiamo impegnarci, tutti, per far sì che la dolorosa assenza di quei fratelli esempi di vita diventi acuta presenza non solo da ricordare ma anche da imitare. L'appartenenza alla Libera Muratoria "ha ulteriormente rafforzato in me l'obbligo mazziniano del dovere etico, la ricerca di un giusto percorso che mi consentisse di andare oltre i luoghi comuni e le miserie umane...", ha spiegato Bellantoni, che ha concluso poi il suo intervento ricordando che "uno dei fini della nostra Istituzione è lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Ecco, riconoscere valore a chi coltiva il senso del dovere insieme a quello dei propri diritti è l'unico modo di immaginare un futuro migliore... Ecco, io, come eredità, vorrei lasciare l'opportunità alla Storia e all'Umanità di arricchirsi! Arricchirsi di uomini capaci di migliorarle! Uomini capaci di costruire Templi alla Virtù e scavare profon-

de prigioni al Vizio". Riflessioni dalle quali sono scaturite poi tante altre riflessioni dei fratelli. La tornata è stata insomma un vero e proprio racconto coinvolgente e ha richiamato alla mente di molti fratelli una frase dell'Ecclesiaste: "insegnami a vivere l'oggi, così che domani non mi debba rimproverare il passato". E' proprio vero che grazie a fratelli così il nostro percorso dei liberi muratori da semplice cronaca diventa storia, poiché si affida con generosità ad una nuova 'grammatica umana' fatta di gratuità e prossimità. Infine, il maestro venerabile dell'officina, Giovambattista Sigilli, ha ricordato il prossimo incontro con il fratello Tonino Seminario, Primo Gran Sorvegliante, che si terrà l'11 novembre sempre presso la Casa massonica di Palmi.



I fratelli nel tempio



Nella foto con il Gmo, Ugo Bellantoni, il Grande Ufficiale Cosimo Petrolino, il Garante di Amicizia, Giuseppe Messina, i venerabili Titta Sigilli e Enzo La Valva

Il combattente Randolfo Pacciardi

Fu esule durante il regime fascista. La sua vicenda umana è racchiusa nel suo archivio donato alla Camera dei deputati il 10 gennaio del 2010. Lottò contro il Franchismo durante la guerra di Spagna. Il Grande Oriente lo ricorda con due logge

“Garibaldi e Mazzini hanno dato all’Italia il gusto eterno della gloria. Ma non più della gloria mendace, delle guerre, delle conquiste, della potenza, degli imperi. La gloria bensì delle libere istituzioni civili, delle competizioni nell’arte e nella scienza, nei traffici e nel lavoro, nelle missioni e iniziative. Salutiamo in questa fede la lacera bandiera che risorge dai nostri spasimi e dai nostri lutti per portare nel mondo la gloria civile dell’Italia repubblicana (...)”. Così si esprime Randolfo Pacciardi il 16 giugno 1946 al Campidoglio per l’inaugurazione della Repubblica italiana. Era appena stato eletto nell’Assemblea Costituente insieme a tanti altri compagni di lotta antifascista. Chi in Italia e chi, come lui, all’estero. Tutti portavano i segni dell’impegno incondizionato per le libertà e tanti, come lui, erano massoni. Pacciardi era entrato nel Grande Oriente d’Italia il 26 agosto del 1919 nella Loggia Ombrone di Grosseto. Mazziniano, repubblicano, antifascista, Randolfo Pacciardi inizia la sua formazione in gioventù, con Giovanni Conti, altro repubblicano e massone, vicepresidente della Costituente, e la sua opera continua lungo il secondo dopoguerra seppure marcata dai contrasti di posizione con gli amici della prima ora. Pacciardi, focoso e appassionato, nell’ultima parte della sua vita, viene emarginato dal mondo della politica e dimenticato dagli organi d’informazione. E se la sua storia massonica, legata soprattutto all’antifascismo esule durante il regime, è documentata in numerosi saggi – pioniere di studi è lo storico Santi Fedele, attuale Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia – la sua vicenda umana e politica, oltre a essere raccontata nelle sue opere scritte, è racchiusa in un corposo fondo di carte dell’archivio storico della Camera dei Deputati. L’archivio privato di Randolfo Pacciardi è stato donato alla Camera il 10 gennaio 2010. Comprende autografi, dattiloscritti e materiali a stampa che documentano l’attività parlamentare, governativa e pub-



blicistica dello statista che fu deputato dalla I alla IV legislatura della Repubblica e Ministro della Difesa dal 1948 al 1953. Il materiale racconta le sue passioni per la politica e la sua militanza nel Partito Repubblicano Italiano, di cui fu più volte al vertice, con l’esperienza della “Unione Democratica per la Nuova Repubblica”, e poi il ritorno nella direzione nazionale del suo vecchio partito. Nelle carte c’è l’entusiasmo del grande combattente, anche nel campo militare come bersagliere decorato nella Grande Guerra e al comando del Battaglione Garibaldi nella guerra di Spagna contro i franchisti. L’archivio di Randolfo Pacciardi costituisce l’attestazione non solo della sua intensa e complessa attività politica, professionale e intellettuale, ma anche della fitta rete di rapporti, privati e ufficiali, intrecciati nel corso della sua lunga vita. Del resto, se è vero che i suoi incarichi e interessi lo portarono a creare relazioni con importanti esponenti della cultura e della politica in tutto il mondo, è altrettanto testimoniato che Pacciardi non si negò al colloquio con i semplici cittadini che lo sollecitavano al dialogo sui temi politici e culturali. Dalle carte dell’archivio emerge il quadro nitido dell’ambiente politico e culturale di quasi un secolo di controversa storia d’Italia in cui l’uomo e il massone Pacciardi vive e opera secondo ideali, valori e principi legati in modo inscindibile ai grandi padri della patria e al Risorgimento italiano. Valori e principi che lui non ha mai mancato di far sentire, pur negli altalenanti alti e bassi della sua vicenda umana, nella vita reale del Paese. Quando morì il 14 aprile del 1991, all’età di 92 anni, il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, decretò per lui i funerali di Stato. È opinione comune che Pacciardi sia stato celebrato più all’estero che nel suo paese. La Massoneria del Grande Oriente d’Italia lo ricorda con due logge a suo nome e una è a Giuncarico, nel grossetano, che gli diede i natali.

LIBRI

Alchimia, magia e astrologia nella Firenze dei Medici

Con l’inizio della serie televisiva “I Medici” su Rai Uno, l’editore Angelo Pontecorboli ripropone un saggio che proietta gli interessati nel cuore del racconto, con la dinastia dei Medici, una delle più note d’Europa. E’ il libro “Alchimia, magia e astrologia nella Firenze dei Medici. Giardini e dimore simboliche” di Paola Maresca, architetto fiorentina, che spiega a curiosi e appassionati la Firenze della cultura ermetica dove la famiglia Medici non solo regnava ma era impegnata in questi studi.

Hitchcock e la Massoneria

La Libera Muratoria nel cinema è una grande attrazione

Il prof. Marco Rocchi ha affrontato questo tema l'11 ottobre in un incontro a Urbino interamente dedicato al geniale regista in rassegna all'Università degli studi "Carlo Bo"

di Marco Rocchi

A dar retta al web, il maestro assoluto del cinema noir Alfred Hitchcock, sarebbe di volta in volta un massone che ha lasciato tracce inconfondibili della sua appartenenza Libero Muratoria nelle sue pellicole, oppure un devoto cristiano profondamente antimassone. Cominciamo col dire che fonti certe della appartenenza massonica di Hitchcock non ve ne sono, né in Inghilterra (dove visse fino al 1939) né negli Stati Uniti (dove visse fino alla morte, sopravvenuta nel 1980). Ne deriva che chiunque si affanni a cercare prove, tanto della affiliazione quanto della ostilità di Hitchcock alla Massoneria, lo farà sempre e comunque su prove indiziarie e molto deboli. Analizziamone alcune.

Intanto, Hitchcock ha pronunciato una sola volta nelle sue interviste il termine "massoneria", dichiarando esattamente «La distribuzione cinematografica è una massoneria, proprio come la cucina di un ristorante. Ha oscuri e profondi segreti. Io non sono mai stato capace di scoprire quanto costa distribuire un film». È evidente, però, che – come spesso capita nella lingua inglese – il termine "freemasonry" è utilizzato nel senso di "sodalizio, consorceria di stampo segreto" e non fa riferimento specifico all'istituzione liberomuratoria; è inoltre evidente l'intento ironico di Hitchcock. Vi è poi, dalla parte di chi sostiene l'affiliazione del maestro, la presunta prova dei segni che Hitchcock mostrerebbe impunemente in alcune foto: in una mostrerebbe il segno satanico-massonico del male (il buon Hitch fa semplicemente le corna al fotografo!), in un'altra mostrerebbe il segno dell'ebreo marrano Cristoforo Colombo, in ossequio al personaggio ebreo che gli sta accanto. Si tratta di affermazioni davanti alle quali non si può che sorridere, ma che grande seguito hanno sul web...

Ancora, secondo i maniaci del complotto massonico, Hitchcock avrebbe disseminato i suoi film di strette di mano e tocamenti massonici; a titolo di esempio ne vengono segnalate addirittura tre nel film "The secret agent" (L'agente segreto) del 1936 e una in "The trouble with Harry" (La congiura degli innocenti) del 1955. Ma, chiunque conosca i tocamenti massonici, non potrà

vedervi che delle comunissime strette di mano...

Non vi è dubbio, invece, che Hitchcock ebbe ottimi rapporti con alcuni produttori cinematografici noti per la loro appartenenza massonica. Citiamo, in questo senso, David O. Selznick (col quale girò quattro film nel primissimo periodo americano) e Sidney Bernstein (col quale girò due film alla scadenza del contratto con Selznick); ma, soprattutto, Bernstein gli affidò il montaggio del materiale cinematografico che i soldati americani riportarono dai campi di concentramento nazisti. Ne uscì un documentario dal titolo "Memory of the camps" che però, per motivi di opportunità politica, non fu mai distribuito (solo nel 1985 un regista lo recuperò e lo integrò distribuendolo col titolo "Night will fall").

Infine, un giallo nel giallo: nel film "Rebecca, la prima moglie" (1940, ma distribuito in Italia dopo la guerra), il personaggio Giles chiede al protagonista Massimiliano de Winter come sua moglie passi il tempo e il protagonista risponde: «Disegna». Al che, Giles commenta: «Disegna! Spero non quei

quadri con una squadra, un compasso e tre puntini intitolato "Il Ritorno di Ulisse"!». Ebbene, di questo dialogo non vi è traccia nella versione originale del film, in cui la battuta di Giles, tradotta, recita più o meno: «Disegna! Non quella roba moderna, spero. Sai, il ritratto di un paralume sottosopra che rappresenta un'anima in tormento!». Chi ha inserito la battuta massonica nei dialoghi italiani? E con quale scopo: farsi beffe dell'Istituzione o invece fare della simpatica autoironia? L'autore dei dialoghi italiani è Guglielmo Santangeli, e da una ricerca non risulta mai essere stato affiliato al Goi; ma potrebbe esserlo stato alla Gran Loggia d'Italia (nel momento in cui scrivo sono in attesa di una risposta su questo punto) che in quegli anni ospitava molti personaggi del mondo cinematografico.

Al momento non ci sono risposte, e resta il mistero su questa vicenda: ma come poteva essere altrimenti parlando del maestro della suspense, Alfred Hitchcock?



Fuocoammare corre per l'Oscar

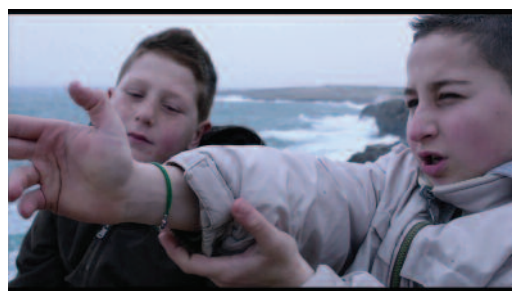
Il Grande Oriente lieto per la nomina di Pietro Bartolo a Commendatore della Repubblica e per la candidatura alle celebri statuette del film dedicato al dramma degli immigrati

Il Grande Oriente d'Italia è particolarmente lieto per la nomina a Commendatore della Repubblica conferita dal presidente Sergio Mattarella al dottor Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa che da anni soccorre e cura i migranti che arrivano sull'Isola. Bartolo, a cui il Gran Maestro Stefano Bisi ha attribuito lo scorso 17 settembre la Galileo Galilei, la più alta onorificenza per i non massoni, è stato ospite delle celebrazioni per il XX settembre al Vascello ed ha raccontato il dramma dei migranti con parole e immagini che hanno toccato i cuori dei liberi muratori e suscitato forti emozioni in tutti i presenti. A Bartolo il Goi ha espresso le più profonde congratulazioni per l'importante riconoscimento ottenuto per la sua grande ed appassionata missione umanitaria di medico in prima linea sul fronte degli sbarchi, una realtà per troppo tempo considerata solo italiana e che ora diventa anche mondiale grazie al cinema.

Parliamo del film documentario "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi che, dopo aver vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino, è ora candidato all'Oscar per il miglior film in lingua non inglese. La cerimonia di conse-



Onorificenza Galileo Galilei a Pietro Bartolo



Una scena del film di Rosi

gna si terrà a Los Angeles il prossimo 26 febbraio. "Fuocoammare" racconta con immagini molto forti la vita quotidiana a Lampedusa tra normalità e dramma con gli sbarchi dei migranti. Pietro Bartolo è tra i protagonisti, nella sua professione di medico che svolge tutti i giorni, da più di due decenni, occupandosi senza sosta delle prime visite a tutti i migranti che arrivano a Lampedusa e di quanti soggiornano nel centro di accoglienza.

"Per favore, non chiamateli clandestini", ha detto parlando dal palco del Vascello il 17 settembre scorso e descrivendo gli arrivi nell'isola, gli uomini, le donne e i bambini in fuga dalle guerre e dalla fame, che ogni giorno il mare porta in Italia. "Sono persone - ha detto - che cercano una via di salvezza dagli orrori dei conflitti e della carestie. Una via di salvezza che non sempre riescono a trovare. È una umanità sofferente, che dobbiamo sapere accogliere, e alla quale dobbiamo restituire la speranza, non sottovalutando o addirittura negando le responsabilità in nome del dialogo".

Il 3 ottobre del 2013 Bartolo partecipò ai soccorsi dei sopravvissuti nella strage del peschereccio, che andò a picco dinanzi all'isola di Conigli. A bordo erano in 500. Ne morirono 366.

IN MOSTRA A ROMA

A Villa Torlonia nel ricordo di Arturo Dazzi

A cinquant'anni dalla scomparsa di Arturo Dazzi (1881-1966), la Fondazione Villa Bertelli, il Comune di Forte dei Marmi e il Comune di Carrara hanno organizzato una mostra ne Casino dei Principi di Villa Torlonia, a Roma dedicata allo scultore toscano, che sarà aperta al pubblico fino al 29 gennaio 2017. La mostra "Arturo Dazzi 1881 - 1966, Roma - Carrara - Forte dei Marmi", curata da Anna Vittoria Laghi, racconta l'artista attraverso i legami privilegiati che instaura e coltiva nell'arco della sua vita con tre città italiane: Carrara, città natale e della formazione, Roma alla quale l'artista dovrà popolarità e successo e Forte dei Marmi, il buen retiro dove l'esponente di spicco del nuovo classicismo scultoreo del '900, lavorerà ad alcune tra le sue più importanti opere monumentali e dove, infine, si scoprirà pittore ("La Versilia che mi fece diventare pittore", aveva scritto Dazzi nell'auto-presentazione della Quadriennale Romana del 1935). Massone, venne iniziato nella loggia "Fantiscritti" di Carrara.

I Fratelli di Espírito Santo

di Mauro Reginato *

L'emigrazione italiana in Brasile, nell'epoca dei grandi movimenti transoceanici, è stata un processo storico di imponenti dimensioni e lunga durata. Alcuni emigranti avevano nei loro bagagli i simboli di appartenenza alla massoneria, essendo già stati iniziati in Italia; altri lo divennero dopo il loro arrivo, iniziati nelle logge brasiliane. Questo scritto, necessariamente più lungo di quanto possa concedere Erasmo, si legge considerandolo diviso in due parti: la prima ci introduce concisamente nell'ambiente della città di Vitória, teatro dove si trovarono a vivere gli immigrati italiani di fine Ottocento ed inizio Novecento; la seconda, che apparirà in un numero successivo della Rivista, entra nello specifico degli italiani che aderirono alla massoneria in Vitória.

Prima parte: Vitória e la Massoneria.

Ho già avuto modo di parlare di Espírito Santo, descrivendolo come uno dei più piccoli stati federati della Repubblica del Brasile, per estensione e per abitanti. José Teixeira de Oliveira, nei venti capitoli del suo imponente lavoro "História do Estado do Espírito Santo", narra con ricchezza di particolari la storia di questo territorio che inizialmente era una "Capitadania", divenuto Provincia nel periodo dell'Impero e Stato dopo la proclamazione della Repubblica. Nel quarto capitolo Teixeira parla della fondazione della piccola "Vila de Vitória", che la tradizione e l'opinione di vari autori datano al 1550, e che il tempo la farà diventare la più importante città dello Stato, la capitale.

Un ruolo decisivo nel destino della città ha giocato la posizione insulare. Vitória, propriamente detta, è un minuscolo lembo di terra circondato dal mare, quasi legato alla costa. Per definizione è un'isola (è più giusto pensarla come una città-isola, attaccata com'è al continente), un'isola minuscola ma con un porto tra i principali del sudamerica, grazie alla profondità delle acque dell'oceano Atlantico che la circondano e ne fanno da sempre un attracco naturale adatto alle più grandi e pesanti navi.

Da qui l'intenso traffico mercantile continentale e transoceanico che generò lo sviluppo della città, diventato consistente verso la fine del XIX secolo a seguito della produzione e commercio del caffè, una attività che rese ricca la regione in conseguenza dell'alto valore commerciale del prodotto delle piantagioni.

Il porto, inoltre, per le sue caratteristiche era anche un regolare punto di arrivo dei bastimenti che nell'Ottocento por-

tarono direttamente in Espírito Santo migliaia di emigranti europei – principalmente italiani – i quali fecero la fortuna dello

Stato assieme a tutti quegli altri che vi arrivarono dopo essere transitati da Santos, da Rio o da altri porti sudamericani. All'evoluzione della città hanno altresì contribuito varie istituzioni, religiose e laiche, i cui membri sono stati dinamici protagonisti della vita economica, sociale e politica affiancando in regime di volontariato il lavoro del Governo. Molti di questi personaggi, inoltre, erano partecipi di più istituzioni, situazione che ha creato un pragmatico intreccio di stimoli a tutto vantaggio della città e dello Stato.

E parlando di associazioni entriamo nel vivo del soggetto di questo scritto.

Non mi soffermo sulla storia ottocentesca della Massoneria in Brasile e nello Stato di Espírito Santo; segnalo solamente l'importanza assunta dai fatti avvenuti nel 1872, anno che viene ricordato come denso di avvenimenti.

Nel mese di maggio avvenne la riunificazione tra il Grande Oriente do Brasil ao Vale do Lavradio e il Grande Oriente do Brasil ao Vale do Beditinos, dopo le due scissioni del 1834 e del 1863. Ma già a settembre era tutto rimesso in discussione.

Nello stesso anno scoppiò quella che la storia brasiliana definisce "A Questão Religiosa". E' notorio che nella seconda metà dell'Ottocento la Santa Sede intensificò la sua lotta alla Massoneria. All'inizio degli anni '70 i vescovi di Olinda e di Belem misero in atto una campagna di estrema intransigenza elevando ai massimi livelli i principi e le pratiche cattoliche tradizionali.

A seguito degli attacchi lanciati dai due Vescovi ai massoni di Pernambuco e del Pará e alle durissime condanne religiose minacciate, la giustizia civile condannò



Stendardo del centenario della UP



União e Progresso - sede attuale

i due prelati a cinque anni di prigionia. Le cronache, però, dicono che furono trattati con molta benevolenza e che nel 1875 ottennero l'amnistia.

Nonostante la decisa volontà espressa da molti massoni di avere un punto di riferimento in Vitória, il clima conflittuale del periodo non favoriva di certo la fondazione di nuove logge, pur essendo ancora vivo il ricordo della "Beneficência n. 0007", prima loggia massonica della Capitale, ed anche di Espírito Santo. Ma i propugnatori dell'installazione di una nuova loggia non si persero d'animo. Aggirarono le difficoltà con la fondazione della "Sociedade Beneficente União e Progresso", una associazione con scopi benefici che si proponeva di sostenere un liceo ed una biblioteca, iniziative che anche il mondo molto provinciale e cattolico vitorienese non poteva assolutamente osteggiare.

Può sembrare un magro tentativo, però fu decisivo per la fondazione nel 1872 della "União e Progresso" (di seguito anche UP).

In un documento elaborato nel 1875 da Tito da Silva Machado, Segretario della UP, si legge che "[no 1872]... com o concurso de cidadãos e das principais autoridades da Província, era instalada a biblioteca e Liceu ... A biblioteca contava com avultado número de livros ... para diante começou a funcionar o Liceu ... regidos por Ir. nossos que gratuitamente se ofereceram" (Fraga, 1995, p. 39).

I fondatori della Sociedade Beneficente e gli installatori della loggia erano le stesse persone. All'installazione, avvenuta nel 1872, contribuirono tredici massoni brasiliani e due di nazionalità francese. Tra i quindici, quattro erano deputati nell'Assemblea Legislativa di Vitória, tre commercianti, due ingegneri, due funzionari pubblici e, poi, un avvocato, un medico, un farmacista, un proprietario terriero.

Nessun italiano compare tra essi, come invece abbiamo visto nel caso della Fraternidade e Luz (FL) di Cachoeiro de Itapemirim (Erasmus, n. 2, 2016), ma ben presto nume-

rosi italiani entrarono a far parte della loggia massonica.

La União e Progresso prese vita e per quasi trent'anni, dal 1872 al 1900, rimase l'unica presenza massonica della città. Tuttavia polemiche, dissidi e incomprensioni fecero sì che alcuni componenti dopo qualche anno non si riconoscessero più nella loggia di origine e all'inizio del Novecento ne fecero sorgere due altre, la Monte Libano (ML) e la Silencio e Virtude (SV). Le due nuove logge ebbero vita breve. Cessarono di funzionare tra il 1908 e il 1909, dopo avere iniziato un gran numero di massoni, tra i quali parecchi immigrati italiani. Quasi tutti i componenti delle due disciolte logge confluirono nella União e Progresso, documentazione compresa.

Christiano Woelffel Fraga, nel 1995, e Fernando Antônio de Moraes Achiamé, nel 2010, diedero alle stampe due interessanti pubblicazioni sulla storia della União e Progresso, frutto di lunghe e minuziose ricerche nei documenti e carteggi della loggia. In particolare, Fernando Achiamé si occupò dell'ordinazione e dell'inventario dell'archivio, e può a ragione lamentare che "... de modo geral, esse precioso acervo está em condições regulares de conservação. No entanto, alguns livros e documentos avulsos necessitam de medidas urgentes de preservação ..." (Achiamé, 2010, p. 270).

Scorrendo le varie serie dell'archivio della UP (sessões ordinárias, sessões diversas, registro da presença, ecc.) e i libri delle altre due logge si può risalire agli italiani emigrati in Espírito Santo iniziati o filiiati nella União e Progresso. E' un lavoro ana-

logo a quello fatto per la Fraternidade e Luz, con due vincoli: che il periodo di osservazione fosse coerente con l'epoca della grande immigrazione (1870-1910) e che gli italiani fossero immigrati di prima generazione.

E con questo ha termine la prima parte della ricostruzione della storia dei massoni italiani a Vitória. Chi fossero, come giunsero, come contribuirono allo sviluppo della città sarà argomento di un articolo successivo, di prossima pubblicazione.



Celebrazione dei 140 anni



Targa all'ingresso della UP

LABORATORIO BRUZIO

Terzo appuntamento dedicato al femminicidio

Si è tenuto il 3 ottobre il terzo appuntamento nell'ambito della rassegna culturale Laboratorio Bruzio che caratterizza le tornate della Loggia cosentina "Bruzia-Pietro De Roberto 1874" (269) con riflessioni su etica ed educazione e lo sguardo sempre attento alle dinamiche sociali e culturali dei nostri tempi. L'edizione del 2016, inaugurata il 16 maggio, affronta il caso della violenza sulla donna. Ne hanno già parlato, in altre due tornate distinte, Giovanni Pepe e Rocco Mazzeo rispettivamente delle logge "XX Settembre 1870" (1099) di Amantea e "Le Colonne d'Ercole (1385) di Cetraro, e Gianluca Serravalle della Loggia Fratelli Bandiera (111) di Cosenza. "Dalle prevaricazioni socio-culturali al femminicidio. Una lunga storia di violenze sulla donna" è il tema che accompagna la "Bruzia-Pietro De Roberto 1874" lungo un percorso di analisi, scandito da quattro tornate, di un fenomeno drasticamente in crescita e che ci interroga sull'identità della società moderna con i ruoli sessuali in mutamento, l'affermazione di nuovi modelli di riferimento e della violenza intesa come forza sociale, quest'ultima diffusa sempre di più nei giovani. Relatore della serata del 3 ottobre è stato Domenico Milito della Loggia Risorgimento (1240) sempre di Cosenza. La rassegna termina il 31 ottobre con l'intervento di Antonio Seminario della Loggia Francesco Galasso (1269) di Rossano e Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia. "Il Laboratorio Bruzio - spiegano gli organizzatori - vuole essere il punto d'incontro tra la Tradizione e il Nuovo che avanza, nella rappresentazione delle idee e dei sogni di uomini liberi che sono alla perenne ricerca delle possibilità d'ascesa dell'individuo, per contribuire alla costituzione del Tempio dell'Umanità, scopo unico per cui la Massoneria è stata creata, è esistita ed esiste, e dove si confrontano uomini di esperienze e culture diverse".



IL XX SETTEMBRE A PRATO

Il ruolo storico della Massoneria

Le logge pratesi del Grande Oriente d'Italia hanno celebrato la data del XX Settembre 1870 nella Sala del Gonfalone della Provincia di Prato. Il folto pubblico in sala ha potuto ascoltare, oltre i maestri venerabili delle tre logge (Meoni e Mazzoni, Intelligenza e Lavoro e Filippo Mazzei), qualificati esponenti della Massoneria toscana del Grande Oriente d'Italia e il professor Andrea Giacconi. Il presidente del Collegio Circostrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni, ha parlato dell'importanza e del rilievo politico e sociale che la Massoneria pratese ha avuto negli anni precedenti l'unificazione del paese, evidenziando anche il periodo storico successivo che vide la demolizione delle logge massoniche da parte del fascismo. Il Consigliere Comunale Luca Vannucchi, in rappresentanza della Giunta Comunale e del Sindaco, è intervenuto all'evento portando i saluti di Matteo Biffoni, già ospite in passato di incontri pubblici organizzati dal Grande Oriente d'Italia. "Da Piazza XX settembre (attuale Piazza San Francesco) al Ponte XX settembre" è il titolo della importante testimonianza storica resa dal professor Andrea Giacconi che ha ripercorso tutta la storia pratese dal 1800 al 1970, spiegando il ruolo avuto nel contesto sociale della città da moltissimi massoni pratesi, a partire dal Triumviro e Gran Maestro Giuseppe Mazzoni fino a giungere a Pietro Vestri. Infine il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi ha analizzato le vicissitudini della Massoneria toscana soffermandosi su quella pratese per il periodo a cavallo tra il 1800 ed 1900, fino al dopoguerra e la costituzione della Repubblica Italiana. La manifestazione si è conclusa con la deposizione di due corone commemorative, presente anche una rappresentanza della Gran Loggia d'Italia, presso la statua di Giuseppe Mazzoni in Piazza del Duomo e poi l'obelisco a Giuseppe Garibaldi in Piazza San Francesco.



MILANO

Le logge lombarde insieme il 13 novembre

Il ruolo della Massoneria oggi nell'Europa moderna" è il tema centrale della tornata congiunta delle logge della Lombardia che si terrà a Milano il 13 novembre. L'appuntamento, a carattere interno, è previsto alle ore 10 presso l'Hotel Marriott (Via Washington 66) alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi che terrà la sua allocuzione. Porteranno contributi sul tema l'ex Gran Maestro Alberto Menasche della Gran Loggia Svizzera Alpina e il Gran Maestro Provinciale Patrick Berard della Gran Loggia Provinciale Alpes-Mediterranee della Gran Loggia Nazionale Francese. I lavori saranno condotti dalla Loggia "Unione" (561) di Milano, che celebra 60 anni dalla fondazione, insieme ad altre officine lombarde.

VARESE

Undici logge in tornata congiunta

Undici logge del Grande Oriente d'Italia del territorio di Varese si sono riunite in tornata congiunta il 14 ottobre. All'iniziativa, giunta alla terza edizione, ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi. I lavori si sono svolti in grado di apprendista a Induno Olona presso Villa Porro Pirelli (Via Edoardo Tabacchi 20). "La libertà per i massoni: fra ispirazione esoterica e contributo storico" è stato il titolo della tavola che ha caratterizzato la tornata. Le logge varesine che hanno lavorato insieme sono: "Carlo Cattaneo" (700) di Tradate, "Ai Sette Laghi" (753) di Luino, "Verbanum" (841) di Laveno, "Labirinto Azzurro" (1138) di Varese, "Rolly Cannara" (1180) di Tradate, "Logos" (1185) di Busto Arsizio, "Sette Laghi del Verbano" (1266) di Cittiglio, "La Fenice" (1280) di Somma Lombardo, "Heliopolis" (1347) di Gallarate, "Porta d'Europa" (1390) di Ispra, "Epopteia" (1438) di Gallarate. Il maestro venerabile dell'officina Rolly Cannara ha condotto i lavori coadiuvato dai venerabili delle altre logge varesine.



ACCADEMIA VITRUVIO FANUM

Lectura Dantis in Pinacoteca

Una Lectura Dantis per parlare di virtù e conoscenza attraverso le figure di Paolo e Francesca e di Ulisse, protagonisti del V e del XXVI Canto dell'Inferno, si è svolta domenica 2 ottobre a Fano, presso la splendida sede della Pinacoteca ex Chiesa San Domenico che, per inciso, ospita le presunte spoglie di Jacopo del Cassero, fanese illustre e personaggio dantesco del V Canto del Purgatorio. L'evento era organizzato dalla Accademia Vitruvio Fanum che costituisce il circolo culturale delle due logge all'Oriente di Fano, la Alessandro Procacci n° 988 e la Filippo Orlando n° 1151. Numerose le presenze dei fratelli provenienti da tutte le Marche: fra tutti il Presidente del Collegio Regionale dei Maestri Venerabili Fabrizio Illuminati, del Segretario Carlo Dezi, dei Maestri Venerabili delle Logge organizzatrici Francesco Milesi e Giovanni Pelonghini. Fra le personalità civili si annoverano il Vicesindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Fano, il Presidente della locale Fondazione Carifano e il Direttore Generale della Banca di Suasa. Eccezionale la risposta della cittadinanza da Fano e Provincia che ha letteralmente gremito la sede. All'avvento del terzo millennio, Dante è un contemporaneo che non ci stanchiamo di interrogare, "Eppure, dice J. Freccero, per un lettore del nostro tempo la fictio dantesca esige un grande sforzo di immaginazione. Pochi credono ormai in un qualsivoglia Paradiso da raggiungere in questa vita. La conquista dell'Assoluto è per noi qualcosa di ancor più fantastico della stessa finzione dantesca".



GRAN LOGGIA D'UCRAINA

Ospite a Odessa il Gran Rappresentante del Goi

Per la prima volta un Gran Rappresentante del Grande Oriente d'Italia è stato ricevuto formalmente dal Gran Maestro della Gran Loggia di Ucraina, Oleh Kuzan. E' accaduto lo scorso giugno al fratello Sandro Cosmai, invitato a partecipare alle celebrazioni del Solstizio d'estate che si sono tenute a Odessa. Un evento che rafforza l'amicizia tra le due Obbedienze. La Gran Loggia di Ucraina (Clu) è stata costituita il 24 settembre 2005 a Parigi, consacrata dalla Gran Loggia di Austria e dalla Gran Loggia Nazionale Francese e riconosciuta nella sua regolarità da tutte le più importanti Gran Logge del mondo, compresa la Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Attualmente è composta da 250 Fratelli suddivisi in sedici Logge (la diciassettesima è in corso di formazione), di cui due hanno sede in Odessa. La Massoneria in Ucraina ha una storia lunga e gloriosa che si è articolata in un periodo di 270 anni e risale pertanto fin quasi agli albori della nascita della Massoneria moderna. Furono i liberi muratori, costretti alla clandestinità fin dai tempi della zarina Caterina II, a battersi per la libertà e l'indipendenza del paese, a creare cenacoli culturali, a fondare la prima università e a costruire Odessa, la "città massonica sulla collina", così come venne definita nella prospettiva della Grande Scalinata (che è la scalinata Potemkin del film di Ejzenstejn) che, vista dal mare assume la forma di un simbolico triangolo con al vertice la statua in bronzo del Duca di Richelieu, Libero Muratore, padre fondatore e primo Governatore della città.



CAGLIARI

Mostra e conferenze nella casa massonica

Palazzo Sanjust, sede centrale del Grande Oriente d'Italia in Sardegna e luogo di riunione delle logge massoniche cagliaritane, è stata ancora alla ribalta per un evento culturale di grande interesse. Nel fine settimana del 15 e 16 ottobre nei locali di Piazza Indipendenza la civiltà nuragica e i monumenti di Cagliari sono stati al centro della manifestazione "Chi siamo e da dove veniamo". A dare il la, l'inaugurazione della mostra di Carmine Piras intitolata "L'abbigliamento, gli utensili, le armi dei nostri antenati al tempo dei Nuraghi", con le sue opere riproducono fedelmente gli antichi bronzi nuragici. Nel tardo pomeriggio, Paolo Bullita, cultore appassionato della storia della Sardegna, ha poi tenuto un'interessante conferenza "Cagliari e le sue statue", nel corso della quale ha illustrato i monumenti del capoluogo cagliaritano, raccontando le loro storie, dagli autori ai committenti e al contesto in cui le opere sono nate, ed evidenziandone i ricorrenti rapporti con la Massoneria. Domenica 16 ottobre Piras ha raccontato i suoi nuraghi in un suggestivo viaggio indietro nel tempo. Artista affermato in tutta Europa, padre della scultura su ossidiana e del museo ad essa dedicata fondato a Pau, in provincia di Oristano, Piras coordina un team di giovani di grande talento. Centinaia sono le sue opere in Sardegna e in varie parti d'Europa. L'iniziativa "Chi siamo e da dove veniamo" è del Collegio Circostrizionale della Sardegna del Grande Oriente d'Italia, a cura della Commissione Cultura.



INCONTRO A VOLTERRA

La Massoneria maremmana

Libera Muratoria e attualità della Massoneria maremmana in scena a Volterra in un convegno a fine mese con il Gran Maestro Stefano Bisi. L'iniziativa è della loggia cittadina "Etruria" (590) del Grande Oriente d'Italia che ha organizzato l'incontro, aperto a tutti, il 29 ottobre (ore 17) presso lo storico Teatro Persio Flacco (via dei Sarti 37). "Massoneria in Maremma ieri e oggi" è il titolo del convegno dedicato alle pagine storiche della Maremma nei periodi cruciali della nostra nazione per la conquista delle libertà. Pagine che recano i nomi di tantissimi massoni del territorio che contribuirono all'affermazione dei principi democratici. Partendo anche dalla storia della Massoneria a Volterra e della Loggia Etruria che vide la luce 130 anni fa e che ebbe tra le proprie file personaggi locali come Arnaldo Dello Sbarba, figlio di Cherubino già maestro venerabile della Loggia Essenica, la prima a Volterra nel 1880. Arnaldo fu deputato nei primissimi anni del Novecento, poi sottosegretario alla giustizia nel terzo ministero Nitti e poi con Giolitti ricoprendo incarichi prestigiosi anche nel secondo dopoguerra. A introdurre i lavori del convegno il maestro venerabile della Loggia Etruria, Ivano Pantani, e il presidente del Collegio circostrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. Moderati dal Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, i relatori sono lo storico Gianpiero Caglianone e il giornalista Gianmichele Galassi. Le conclusioni saranno del Gran Maestro Bisi.



CASA NATHAN

Libertà di stampa. Appuntamento il 29 novembre

"La libertà di stampa in Italia. Dal Risorgimento alla Costituente" è il tema del convegno organizzato dal Servizio Biblioteca che si terrà il 29 novembre alle 18,45 a Roma, il primo di una serie incontri, ospitati nei prossimi mesi a Casa Nathan, il Centro Polifunzionale del Goi di Piazzale delle Medaglie d'Oro 44. Un appuntamento che si inserisce nel ciclo delle iniziative che il Grande Oriente ha organizzato in tutta Italia per celebrare i 70 anni della Repubblica, nata dallo storico Referendum del 2 giugno 1946. Tra i relatori Giuseppe Monsagrati dell'Università La Sapienza di Roma, che terrà una relazione sul contributo laico-risorgimentale alla realizzazione dell'unità del paese; Mario Cignoni della Società Biblica che esaminerà l'editto sulla stampa dello Statuto Albertino e la costituzione dello Stato unitario; Giancarlo Tartaglia, direttore della Federazione Nazionale della Stampa, che affronterà le vicende del sindacato dei giornalisti italiani con l'avvento del fascismo; Stefano Folli, editorialista di Repubblica, che parlerà della libertà di stampa nella Costituzione repubblicana. Al Gran Maestro Stefano Bisi è affidata la chiusura dei lavori. L'evento sarà un'occasione importante per fare il punto sull'articolo 21 della nostra Carta Fondamentale, che sancisce il diritto di tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Un articolo che costituisce uno dei pilastri della nostra società e della nostra democrazia. Se ne ripercorrerà la genesi, attraverso le formulazioni contenute nelle storiche carte dei diritti come i Bill of Rights inglese e americano, e lo Statuto albertino fino ad arrivare alla Carta de 1948.

AL VASCELLO

In mostra piccolo tempio massonico

Nei più importanti musei massonici del mondo si trova spesso un modello di tempio in scala ridotta. Anche nell'esposizione sulla Massoneria realizzata nei mesi scorsi a Parigi dalla Bibliothèque Nationale de France uno dei pezzi forti era proprio la riproduzione di un tempio massonico del XIX secolo. Anche il Vascello, grazie al Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, ora ha un modello di tempio massonico in mostra. È stato esposto nella Sala Giunta e riproduce fedelmente un tempio in uso in Italia. Il manufatto, realizzato quasi totalmente in legno, è opera di Michele Pipitone, non massone, che lo ha donato nel 2003 a Giovanni Riccobono all'epoca maestro venerabile della Loggia Minerva (683) di Palermo che in quell'anno celebrava 35 anni di fondazione. Sempre nel 2003 Riccobono regalò il modello al Grande Oriente che finora lo aveva custodito in archivio. Adesso che il piccolo tempio massonico è visibile a tutti sarà possibile spiegare meglio ai visitatori lo scenario di una loggia massonica e il luogo di riunione dei liberi muratori con tutti i suoi simboli. "È un altro mattone per la costruzione del futuro museo massonico a Palazzo Giustiniani", ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi appena ha saputo del nuovo materiale che è andato ad arricchire la collezione di documenti e cimeli già in mostra al Vascello.



ROMA E COSTANZA

Gemellaggio delle logge Pitagora

Cerimonia di gemellaggio il 30 settembre nella capitale tra la Loggia Pitagora (178) di Roma e la sua omonima di Costanza, la Loggia Pitagora (220) della Gran Loggia Nazionale di Romania. Le due officine sono guidate, rispettivamente, da Renato Santoro e Remus Alexandru, entrambi presenti alla tornata. Nel corso dei lavori rituali, realizzati presso l'Hotel Quirinale, è stata formalizzata la nomina a membro onorario della loggia capitolina di Ionut Rusu, Constantin Baschinos e Nicu Baturi, tutti della Gran Loggia rumena, e di Christos Kravarritis della Loggia Pitagora (8) di Atene e appartenente alla Gran Loggia di Grecia. All'evento ha preso parte il presidente del Collegio circoscrizionale del Lazio, Franco Conforti. Il Gran Maestro Stefano Bisi, impossibilitato a partecipare, ha inviato ai presenti un messaggio augurale che è stato letto nel corso della tornata. Il giorno successivo gli esponenti delle due logge hanno avuto il piacere di incontrare Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato. Taroni ha ricoperto per tantissimi anni la carica di Garante d'Amicizia per la Gran Loggia Nazionale di Romania.



ANTICHI RITUALI

Posa della prima pietra a Cortona

Domenica 25 settembre, nel convento di Sant'Agostino di Cortona, adibito da diversi anni a sede congressuale, si è svolta la Posa della Prima Pietra, un antico rituale che segnava la ripresa dei lavori muratori dopo la pausa estiva. La tornata con questo rito, ormai diventata consuetudine per le logge della Val di Chiana e delle città che la delimitano, cioè Arezzo, Perugia e Siena, nasce da una idea dell'ex maestro venerabile della Loggia Elia Coppi (930) di Cortona, Francesco Vinciarelli, che ha trovato subito nel Gran Maestro Stefano Bisi un convinto sostenitore. Alla cerimonia del 25 settembre, condotta dal maestro venerabile della Loggia Benedetto Cairoli (119) di Arezzo, ha preso parte il Gran Maestro insieme a tutte le logge di Arezzo e provincia, rappresentate dai venerabili o dai loro incaricati, e ad alcune logge di Perugia, Siena, Firenze e Rimini. Sedevano all'Oriente anche il Grande Ufficiale Claudio Pagliai, i Giudici della Corte Centrale Raffaello Farsetti e Gianni Petrillo, il Consigliere dell'Ordine Paolo Mercati, il Grande Rappresentante Luca Calugi, l'Ispettore circoscrizionale Gianpaolo Pagiotti, il Presidente del Collegio della Toscana Francesco Borgognoni. L'orazione è stata tenuta da Moreno Neri, noto saggista, della Loggia Giovanni Venerucci (849) di Rimini. L'intervento del Gran Maestro Bisi ha chiuso solennemente la tornata.



CONOSCERE LA STORIA

A Predappio Massoneria e Fascismo

La "Associazione Libero Pensiero Forlivese" e il "Circolo Culturale Francesco Baracca" di Lugo hanno ripreso la loro attività culturale con incontri pubblici dedicati a temi di particolare interesse storico e sociale e hanno realizzato il 15 ottobre a Predappio un convegno dal titolo "Conoscere la Storia - Massoneria e Fascismo: perseguitata nel ventennio, ma con l'ideale proiettato nel futuro". L'evento dalla forte carica simbolica per il luogo si è tenuto -la città natale di Benito Mussolini- ha riscosso molto successo. Il dibattito è stato ospitato presso Teatro Comunale, tra i relatori Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, e il costituzionalista Angelo Scavone dell'Università di Bologna. Nel corso della manifestazione sono stati proiettati brani cinematografici intervallati dalla Premiata Banda Musicale Città di Forlì.



SICILIAI

Rinasce a Partanna la loggia "Giuseppe Mazzini"

Alla presenza di oltre 250 fratelli provenienti da tantissimi Orienti Siciliani ed anche da fuori regione e con la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi, una nuova pietra ha rafforzato il solido muro del Grande Oriente D'Italia. Domenica 9 ottobre, dopo circa 95 anni, dalle ceneri dell'omonima loggia operante a Partanna, in provincia di Trapani, dal 1907 al 1921, sono state innalzate del colonne della "Giuseppe Mazzini" n. 1505. Ad aprire i lavori rituali è stato il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia, Giuseppe Trumbatore, alla presenza del Gran Maestro e di numerosissime autorità intervenute per l'occasione. Il neoletto Maestro Venerabile della nuova officina, Salvatore Tamburello, appena insediato e dopo avere a sua volta insediato i Dignitari ed Ufficiali della nuova Loggia, ha ringraziato tutti i presenti ed in particolar modo il Gran Maestro Stefano Bisi, per la sensibilità e la vicinanza dimostrata alle Logge della provincia di Trapani, (anche in un momento difficile in cui le stesse sono state oggetto di attacchi mediatici da parte di un certo tipo di stampa) ed ha anche spiegato la scelta del titolo distintivo, che vuole ricordare l'antica Loggia, attiva a Partanna nei primi del Novecento.



MASSONERIA IN SPAGNA

La difficile Reconquista delle Canarie, il caso

Dopo 80 anni di assenza, segnate dalle persecuzioni franchiste, la Massoneria è tornata nelle Canarie e il 2 settembre scorso ha sfilato per le strade di Santa Cruz de Tenerife e Las Palmas, i due capoluoghi dell'arcipelago, che, pur sottoposta all'autorità della Spagna, gode di un'ampia autonomia politica. Una marcia nel segno della libertà che ha riscosso un grande successo, ma che ha avuto un risvolto amaro e inatteso. Tra i fratelli che hanno partecipato alla manifestazione anche un deputato del parlamento locale, Jeronimo Saavedra, che è stato denunciato per l'incompatibilità della carica che ricopre con la sua appartenenza alla Libera Muratoria. Il Gran Maestro della Gran Loggia de España, Oscar Alfonso Ortega ha espresso fiducia nelle istituzioni delle isole e speranza che il caso si risolva presto. La Massoneria nell'arcipelago ha una storia illustre interrotta nel 1936, quando, con l'inizio del franchismo, venne messa al bando e duramente repressa. Durante la Semana Roja molti fratelli vennero uccisi, espulsi o dichiarati criminali e ribelli dal regime. Le vittime delle persecuzioni franchiste, secondo "Associazione per il recupero della memoria storica di Valladolid" che si occupa dall'inizio degli anni novanta di fare chiarezza sul regime dittatoriale spagnolo, sarebbero state oltre 92.000. Molte di più secondo altre stime, effettuate dopo la scoperta delle fosse comuni da parte degli archeologi forensi. Dal 1936 al 1939 si contano le principali ondate di repressione: le esecuzioni erano all'ordine del giorno. Ancora vive nella memoria dei superstiti sono le stragi di Badajoz (agosto 1936) e di Malaga (febbraio 1937).



ANNIVERSARI

Roma, Milano e Palermo. Gli assalti fascisti

Era l'11 ottobre 1924 quando le sedi Grande Oriente d'Italia di Roma, Milano e Palermo furono assaltate e devastate dalle squadre fasciste. La persecuzione antimassonica era in realtà cominciata in maniera strisciante già nel 1912, quando la rivista "L'Idea Nazionale" si era fatta promotrice di una sistematica campagna di diffamazione contro le Obbedienze italiane. Nel primo congresso fondativo del Partito Nazionale fascista, tenuto a Roma dal 7 all'11 novembre del 1921, la proposta di incompatibilità tra fascismo e Massoneria fu approvata per acclamazione. E poi sancita nella seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 13 febbraio del 1923. Seguì un'ondata di violenza senza precedenti con il giornale "Cremona Nuova", controllato dal gerarca Roberto Farinacci, che invitava le autorità ad entrare in possesso degli elenchi degli iscritti al Grande Oriente per "fucilarli in massa, come traditori della patria" mentre a Firenze il Direttorio del Fascio pubblicava un manifesto incitando ad "annientare, senza misericordia, i massoni, i loro beni, i loro interessi". Un appello subito raccolto dalle Camicie nere che colpirono in maniera selvaggiamente distruttiva a Torino, Pistoia, Lucca, Livorno, Siena, Firenze, Bari, Ancona, Venezia. L'11 ottobre 1924 questi assalti ebbero esiti assai devastanti a Roma, Milano e Palermo. E dopo l'approvazione il 19 maggio del 1925 della legge sulle associazioni seguì una nuova ondata di persecuzioni senza precedenti che culminò nella famosa notte di San Bartolomeo a Firenze, dove tra il 3 e il 4 ottobre gli squadristi della Legione di Tullio Tamburini massacrarono i massoni Giovanni Becciolini, Gaetano Pilati e Gustavo Console. Il 22 novembre il Gran Maestro Domizio Torrigiani ordinò l'autodissoluzione delle Logge italiane. Il 23 aprile del 1927, di ritorno dall'esilio in Francia, fu arrestato inviato al confino dapprima a Lipari, poi a Ponza. Per tornare a rivedere i labari massonici dissepolto dai più reconditi nascondigli si sarebbe dovuta attendere la fine del ventennio fascista e della seconda guerra mondiale. (fonte N.C.)



MASSONI FAMOSI

Cento anni fa moriva Olindo Guerrini

Il 22 ottobre del 1916 moriva Olindo Guerrini, più conosciuto con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti, poeta maudit e scrittore anticonformista e ribelle, esponente della poesia realista in seno alla corrente positivista, e massone. Fu iniziato nella loggia "Dante Alighieri" di Ravenna per passare poi alla "Otto Agosto", nel rito scozzese raggiunse il 33esimo grado. Nel 1874 fu uno dei collaboratori del giornale satirico bolognese Il Matto. Spirito libero e laico, dalla penna caustica, scrisse sonetti irriverenti nei confronti di alti prelati e subì una causa per diffamazione dall'allora vescovo di Faenza, mons. Giovacchino Cantagalli per una poesia appunto. Dopo una condanna in primo grado, che comportò una multa di 250 lire, Guerrini ricorse in appello e fu assolto. Il suo "Canto dell'Odio" è stato interpretato anche da Paolo Poli.



SOLIDARIETÀ

Una "colonnina d'acqua" in dono agli Asili Notturni

Ancora un'iniziativa del Ponente ligure massonico nel segno della solidarietà. Il 10 ottobre la loggia 'Giovanni Ruffini' (1445) di Taggia (IM) ha consegnato agli Asili Notturni di Torino una "colonnina d'acqua", strumento che consente la depurazione, refrigerazione e gasatura idrica, e la cui installazione presso il servizio mensa dell'onlus contribuirà a migliorare ulteriormente la già alta qualità dell'offerta. L'iniziativa, sostenuta da tutta la loggia, è frutto dell'impegno personale di un suo esponente, Antonio Pedone, che ha messo a disposizione la sua azienda e la sua esperienza professionale per rendere possibile la donazione. Alla cerimonia di consegna presenti il maestro venerabile della 'Giovanni Ruffini', accompagnato da numerosi membri della loggia e il presidente degli Asili Notturni e Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso. Dopo la visita della struttura, nella Casa Massonica torinese di Piazza Vittorio Veneto si è svolta una Tornata Rituale di Lavoro la 'Adriano Lemmi' (864).



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com